

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

207.

24 LUGLIO 1974

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
TESAURO

*Interviene il Ministro per l'organizzazione
della pubblica Amministrazione Gui.*

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, recante modificazioni alla legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati » (1709).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Bacchi osserva che nel resoconto sommario della seduta di ieri non figura il riferimento da lui fatto, in sede di illustrazione di un suo emendamento, al disegno di legge n. 1509 d'iniziativa del senatore Filetti, che tratta materia analoga a quella del decreto-legge da convertire.

Il senatore Murmura, relatore sul disegno di legge n. 1709, dichiara che terrà conto del rilievo del senatore Bacchi nella predisposizione della relazione.

La Commissione riprende quindi l'esame dell'articolo 2, sospeso nella seduta di ieri.

Il ministro Gui annuncia la presentazione di un nuovo testo dello stesso articolo 2, ricordando il modo con il quale la legge

n. 336 ha operato sugli organici della pubblica Amministrazione, attraverso il meccanismo della riduzione dei posti in numero pari a quello dei dipendenti esodati: tale meccanismo ha determinato sconvolgimenti, per i quali è stato necessario talvolta, come nel caso dei cancellieri o in quello che si sta attualmente verificando per i collocatori comunali, ricorrere a speciali provvedimenti di legge. Proprio per evitare tali sconvolgimenti, il Governo aveva adottato l'articolo 2 del decreto-legge; il Consiglio superiore della pubblica Amministrazione ha obiettato che si poteva provvedere con il trasferimento di personale. Prima però — afferma il Ministro — occorre avere la possibilità di trasferire i posti e ciò può avvenire soltanto con legge o attraverso il meccanismo della delega per il riordinamento della pubblica Amministrazione, attualmente all'esame del Senato. Entrambi tali strumenti, però, presentano difficoltà e richiedono tempi tali da non rendere praticabile il ricorso ad essi. Tuttavia, per venire incontro alle esigenze espresse dalla Commissione, il Ministro propone di mantenere, per quanto riguarda la soppressione dei posti di organico in conseguenza dell'esodo, il meccanismo della legge n. 336, salvo che l'esodo medesimo pregiudichi il funzionamento delle amministrazioni. In tali casi, con certe garanzie, si dovrebbe prevedere che il Governo possa, con provvedimenti delegati, procedere alla riduzione degli organici ed anche al trasferimento di posti all'interno della stessa amministrazione o tra amministrazioni diverse.

Il senatore Maffioletti riconosce la validità del meccanismo proposto dal Ministro, ma ritiene che introdurre una norma di delega in un decreto-legge, e tanto più in una materia in cui è prevista una riserva di legge, non sia costituzionalmente corretto. Egli propone, pertanto, la soppressione dell'articolo 2 del decreto-legge ed il trasferimento del contenuto della proposta avanzata dal Ministro di un disegno di legge *ad hoc*.

Dopo che il ministro Gui ha ribadito la necessità di uno strumento che consenta interventi immediati, ciò che non si otterrebbe con il ricorso ad un disegno di legge, il senatore Bacchi fa rilevare che la proposta del Ministro potrebbe essere recepita nella legge di conversione del decreto, la quale può procedere anche alla concessione di una delega al Governo. Il senatore Branca riprende tale proposta e suggerisce di inserire l'emendamento proposto dal Ministro come articolo separato della legge di conversione, pur affermando che la soluzione più corretta sarebbe quella di un apposito disegno di legge.

La proposta del Governo è appoggiata quindi dal senatore Barra, il quale fa rilevare che essa tende a rendere possibili gli interventi in casi di necessità ed urgenza per i quali il Governo potrebbe procedere nuovamente con decreto-legge.

Il senatore Modica, ribadendo la preferenza dei senatori comunisti per un apposito disegno di legge, mantiene la propria perplessità in relazione all'esistenza di una riserva di legge per la materia trattata nell'emendamento del Governo.

Il relatore Murmura, dichiarandosi d'accordo per l'accoglimento della proposta governativa come articolo del disegno di legge di conversione, suggerisce che sui decreti delegati che il Governo potrà emanare sia sentito il parere di una Commissione parlamentare; questo suggerimento è ripreso dal senatore Barra, che propone altresì di inserire nell'emendamento lo stesso meccanismo che la Commissione ha introdotto per i provvedimenti delegati per la ristrutturazione delle Amministrazioni nel disegno di legge n. 114.

Dopo che il presidente Tesaurò ha definito soddisfacente la soluzione che si viene delineando, la Commissione delibera di sopprimere i primi due commi dell'articolo 2, accoglie la proposta del Ministro, integrata dai suggerimenti del relatore e del senatore Barra, come articolo 2 del disegno di legge di conversione, nonché il terzo e il quarto comma dell'articolo 2 del decreto.

Viene quindi esaminato l'ultimo comma dello stesso articolo 2 del decreto, tendente ad escludere dalle riduzioni di organico il Ministero delle finanze. Dopo un breve dibattito, la Commissione stabilisce di sopprimere tale ultimo comma, ritenendo che il suo contenuto sia stato assorbito dall'approvazione della proposta del ministro Gui quale articolo 2 del disegno di legge di conversione.

A questo punto il senatore Marselli annuncia la presentazione di un ordine del giorno relativo al quarto comma dell'articolo 2 già approvato dalla Commissione, per impegnare il Governo a fornire agli enti locali i mezzi finanziari occorrenti per fronteggiare le conseguenze dell'esodo. Il ministro Gui invita il senatore Marselli a presentare l'ordine del giorno in Assemblea, riservandosi di valutarlo, e tale proposta è accolta dal presentatore dopo che il senatore Modica, in risposta ad una obiezione del relatore Murmura, ha negato la superfluità dell'ordine del giorno, che costituisce invece un atto politico rilevante, espressione della volontà del Parlamento di tener conto delle necessità degli enti locali.

La Commissione affronta quindi la trattazione dell'articolo 3 esaminando due identiche proposte di modifica dei senatori Bacchi e Germano, volte a sopprimere il secondo comma dell'articolo. Il relatore Murmura si dichiara favorevole a tali proposte, in quanto il contenuto del secondo comma è sostanzialmente recepito nell'articolo 2 del disegno di legge di conversione. La soppressione del secondo comma è quindi approvata dalla Commissione, che accoglie poi senza modificazioni i residui commi dell'articolo 3 e l'articolo 4 del decreto.

Viene quindi affrontato l'esame dell'articolo 5. Sono presentati due emendamenti:

il primo, dei senatori Germano ed altri, tende a consentire che le domande di collocamento a riposo presentate anteriormente all'entrata in vigore del decreto-legge esplichino i loro effetti anche se la decorrenza è posteriore all'entrata in vigore del decreto stesso. Il secondo, del senatore Bacchi, prevede un meccanismo sostanzialmente analogo, per salvaguardare le domande presentate anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto-legge.

Su questo problema il ministro Gui presenta una nuova formulazione dell'articolo suggerita dal Consiglio superiore della pubblica amministrazione: in essa si afferma che le domande presentate tra il 30 giugno 1974 e il giorno della pubblicazione del decreto saranno efficaci se confermate entro il termine di decadenza previsto dall'articolo 1 e che il decreto-legge non opera nei confronti dei collocamenti a riposo anteriori al 1° luglio.

Dopo che il senatore Bacchi ha illustrato la sua proposta di modifica, il senatore Branca rileva che le domande presentate entro il 30 giugno dovrebbero avere corso anche se il collocamento a riposo è previsto per un termine successivo all'entrata in vigore del decreto. Il senatore Marotta dichiara che chi ha presentato la domanda anteriormente alla emanazione del decreto-legge ha maturato un vero e proprio diritto quesito al collocamento a riposo; tale tesi è condivisa dal senatore Arena e contestata invece dal senatore Barra, mentre il presidente Tesauro rileva che il problema ha carattere non giuridico bensì politico, in quanto il diritto al collocamento al riposo sorge in realtà soltanto al momento dell'accoglimento della domanda da parte della pubblica amministrazione.

Questo rilievo è condiviso dal ministro Gui, il quale osserva che in sostanza la sospensione del collocamento a riposo opera soltanto per un anno e che non vale quindi la pena di intaccare il principio della sospensione dell'esodo. Il senatore Branca a tali considerazioni aggiunge che in nessun caso si può parlare di un diritto ad essere collocati a riposo in un determinato momento.

Il senatore Lanfrè dissente da tale impostazione, rilevando che l'accettazione della domanda di collocamento a riposo da parte dell'amministrazione costituisce un atto dovuto, quando ricorrano i presupposti richiesti dalla legge; pertanto l'aspettativa di chi ha fatto domanda merita tutela.

Il senatore Agrimi, condividendo tale tesi e osservando che il decreto-legge ha rappresentato un fatto sconvolgente per tali aspettative, propone che, per le domande presentate prima dell'entrata in vigore del decreto, si possa ritardare fino al 1° luglio 1975 la concessione del collocamento a riposo, ma i loro presentatori siano esclusi dal meccanismo dei contingenti.

A questo punto il ministro Gui fornisce dati sulle domande di esodo presentate tra il 1° e l'8 luglio 1974 nell'Amministrazione delle ferrovie e su quelle presentate prima del 30 giugno ma con effetto successivo: da tali dati risulta che, nelle sole Ferrovie dello Stato, sono state presentate oltre 10.600 domande che, se fossero tutte accolte, avrebbero gravi ripercussioni.

Dopo che il senatore Marotta ha ribadito la sua opinione, che si tratti cioè, per chi ha avviato le procedure per il collocamento a riposo prima dell'entrata in vigore del decreto, di un vero e proprio diritto quesito, il senatore De Matteis invita la Commissione a non sconvolgere il meccanismo previsto dal decreto-legge.

Il senatore Brugger, richiamandosi all'articolo 3 della legge n. 336, rileva che, almeno per quanto riguarda la decorrenza del collocamento a riposo, la pubblica Amministrazione mantiene una certa discrezionalità. Il senatore Agrimi dichiara quindi di essere rimasto impressionato dai dati forniti dal Ministro e, pertanto, modifica la sua precedente proposta nel senso di riservare, ai fini della formazione dei contingenti previsti dal decreto-legge, una precedenza alle domande presentate anteriormente all'entrata in vigore del decreto.

Il relatore Murmura, dopo aver rilevato che almeno per quanto riguarda il momento del collocamento a riposo la pubblica Amministrazione mantiene una certa discrezionalità (pur se ciò è contestato dal Consiglio

di Stato), prospetta l'esigenza di conciliare le due esigenze della sospensione dell'esodo e della tutela delle aspettative già maturate.

Tale tesi è condivisa dal senatore Lanfrè, mentre il ministro Gui invita la Commissione ad approvare l'emendamento da lui proposto che, provenendo dal Consiglio superiore della pubblica Amministrazione, riflette anche le impostazioni dei sindacati. Egli aggiunge che il ritardo di un anno nel collocamento a riposo non costituirà neppure un reale danno per molti, che hanno presentato la domanda anteriormente all'entrata in vigore del decreto-legge soprattutto nel timore di perdere ogni beneficio.

Il senatore Bacchi rileva che le cifre fornite dal Ministro relativamente all'amministrazione delle ferrovie dello Stato, per quanto notevoli in assoluto, rappresentano tuttavia percentualmente circa il 5 per cento del personale ferroviario. Posto ai voti, l'emendamento del senatore Bacchi, viene respinto dalla Commissione e viene conseguentemente dichiarato precluso l'emendamento del senatore Germano.

Il senatore Branca, parlando per dichiarazione di voto sull'emendamento proposto dal Ministro, si dichiara d'accordo sulla prima parte, mentre sulla seconda osserva che essa costituisce una violazione del principio di uguaglianza, in quanto dà valore retroattivo al decreto-legge, violando i diritti di coloro che avevano ottenuto il collocamento a riposo anteriormente all'entrata in vigore del decreto.

Dopo che il ministro Gui ha contestato tale tesi, osservando che la sospensione dell'esodo in presenza della valanga di domande presentate immediatamente prima del decreto-legge ne costituisce in realtà la finalità principale, la Commissione approva, con separate votazioni, i due periodi della proposta del ministro Gui.

Il senatore Modica avverte che la votazione testè effettuata sull'articolo 5 rischia di procludere le decisioni che la Commissione potrà adottare a proposito della data di efficacia del decreto considerata dall'articolo 7. La Commissione riprende quindi l'esame di un emendamento del senatore Dalvit all'articolo 1, accantonato nella seduta di ieri; a

proposito di tale emendamento, il ministro Gui dichiara di ritenerlo superfluo, e si riserva comunque di affrontare nuovamente il problema in Assemblea. Il senatore Dalvit dichiara di non insistere per il momento nella sua proposta.

La Commissione affronta quindi una proposta di modifica volta a sopprimere il divieto di riassumere il personale esodato in enti che fruiscono del contributo ordinario dello Stato. Il senatore Barra propone di limitare il divieto soltanto agli enti sottoposti a controllo della Corte dei conti a norma dell'articolo 100 della Costituzione. A tale proposta aderisce anche il relatore, ed essa viene approvata dalla Commissione, la quale invece respinge una proposta di modifica del senatore Bacchi, illustrata dal presentatore e tendente ad escludere la riassumibilità degli esodati anche nella forma della consulenza e ad acconsentire invece l'utilizzazione dei pensionati per incarichi retribuiti non continuativi. A tale proposta si erano dichiarati contrari il relatore e il rappresentante del Governo.

La Commissione approva quindi un emendamento aggiuntivo dei senatori Treu ed altri, con una modifica proposta dal presidente Tesaro: che stabilisce che le assunzioni e i conferimenti d'incarichi avvenuti in deroga al decreto e senza regolare concorso sono inefficaci.

Approvato con le modifiche indicate l'articolo 6, la Commissione esamina l'articolo 7, considerando due emendamenti dei senatori Arena e Treu, di identico tenore, volti a sopprimere le parole « ha effetto dal 1° luglio 1974 »; il senatore Barra dichiara che tale soppressione è conforme alla approvazione del nuovo testo dell'articolo 5, tesi condivisa dal Ministro e contestata dal senatore Modica.

La Commissione — dopo aver accolto le suddette proposte — respinge quindi un emendamento del senatore Maffioletti volto a dare efficacia al decreto-legge a partire dal 9 luglio 1974.

Dopo le dichiarazioni di voto dei senatori Branca e Bacchi che annunciano la loro astensione, la Commissione, a maggioranza, affida al senatore Murmura l'incarico di redi-

gere la relazione favorevole alla conversione del decreto-legge con le modifiche da essa apportate.

La seduta termina alle ore 13,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1974

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 258, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione e corrispondente sovrimposta di confine sulle armi da sparo, sulle munizioni e sugli esplosivi » (1711).

(Parere alla 6^a Commissione).

Il presidente Viviani premette che il disegno di legge suscita molteplici perplessità sia perchè è lecito dubitare, nel caso di specie, dell'esistenza dei presupposti costituzionali della necessità e dell'urgenza che legittimano il Governo alla adozione dei decreti-legge, sia perchè, nonostante la rilevanza della parte sanzionatoria, manca, tra i proponenti, nell'atto di concerto, il Ministro di grazia e giustizia, sia infine perchè è dato rilevare una certa contraddittorietà tra il fine di istituire un'imposta di fabbricazione e lo stesso testo della relazione che dichiara apertamente di mirare a controlli solo in parte di carattere fiscale. L'oratore si sofferma quindi, in particolare, sull'esame degli articoli 7 e 9, rilevando che trattasi di materia che rientra nella competenza primaria della 2^a Commissione e che comunque il disegno di legge richiede modifiche radicali nella parte sanzionatoria.

Il senatore Petrella, nel precisare che il parere favorevole, espresso dalla 1^a Commissione permanente nella seduta di ieri sul disegno di legge, è stato oggetto di lungo dibattito, sottolinea che, solo per conformità ad una prassi finora adottata, la predetta Commissione non si è pronunciata nel merito relativamente all'esistenza o meno dei presupposti costituzionali della necessità e dell'urgenza.

Il senatore Agrimi, dopo aver rilevato che la 2^a Commissione permanente non ha titolo per pronunciarsi su tali presupposti, sottolinea l'opportunità che essa, nella sua competenza consultiva, valuti piuttosto la possibilità di proporre la soppressione dell'articolo 7.

Il senatore Martinazzoli, premesso che, a suo giudizio, il decreto-legge contrasta con l'ordine del giorno, approvato dalla Commissione nella seduta del 9 luglio 1974 e accolto dal Governo, con il quale si impegna il Governo stesso a presentare un disegno di legge organico sull'intera materia, ritiene che l'esame odierno si debba spingere alla valutazione della sussistenza degli anzidetti presupposti costituzionali giacchè la natura di esso — come la stessa relazione precisa — è « anche » ma non soltanto fiscale. L'oratore prosegue rilevando l'incongruità del provvedimento sia perchè il contrabbando di armi, come l'esperienza ha dimostrato, non avviene nella fase di produzione (per la quale invece il decreto-legge prevede minuziosi pur se inadeguati controlli), sia perchè le norme previste appaiono sovente inutile ripetizione di disposizioni vigenti. Osserva, in particolare, che il diciannovesimo comma dell'articolo 9, secondo cui qualsiasi altra violazione delle disposizioni contenute nel decreto e nelle norme di attuazione è punita con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda fino a lire quattrocentomila, introduce una norma penale in bianco che contrasta in modo inequivocabile con la riserva di legge prevista dall'articolo 25 della Costituzione affermando l'esigenza che il parere che la Commissione è chiamata ad esprimere sia radicalmente negativo.

Il senatore Boldrini dopo aver dichiarato di condividere interamente le osservazio-

ni del senatore Martinazzoli, sottolinea l'opportunità che la Commissione rivendichi la competenza primaria sul disegno di legge in titolo, giacchè la parte sanzionatoria del decreto è ben più ampia, *quoad effectum*, di quanto non appaia a prima vista ed indubbe sono le connessioni rilevabili con molteplici preceiti costituzionali: l'omesso riferimento alla fase della riscossione e perciò al controllo esercitabile dalla Corte dei conti fa dubitare della violazione del secondo comma dell'articolo 100 della Costituzione; la circostanza che la capacità contributiva dell'industriale e dell'artigiano non sia graduata sembra contrastare con gli articoli 3 e 53 della Costituzione; la mancata previsione del difensore nelle perquisizioni fa nascere il dubbio di legittimità in riferimento agli articoli 13 e 14 della Costituzione; la considerazione, infine, che siano state poste a carico del contribuente prestazioni personali in modo surrettizio fa dubitare della violazione dell'articolo 23 della Costituzione.

Il senatore Licini, richiamandosi, da una parte, all'ordine del giorno votato dalla Commissione e, dall'altra, all'esigenza, che sta alla base del provvedimento, di reperire fondi, ritiene che nessuno dei due obiettivi appare soddisfatto: il primo risulta chiaramente disatteso, il secondo vanificato, poichè i tremila miliardi che in tal modo si dovrebbero reperire, oltre a rappresentare una quota minima dell'intero prelievo cui mirano i vari decreti-legge recentemente emanati dal Governo, inducono effetti sicuramente negativi sulla produzione. L'oratore conclude associandosi alla proposta di esprimere parere negativo, invitando nel contempo il Governo a ritirare il provvedimento.

Il senatore Filetti, rilevato che i presupposti della necessità e dell'urgenza afferiscono piuttosto alla finalità dei controlli anzichè alla parte fiscale del provvedimento, afferma di ritenere opportuno che la Commissione concluda il proprio esame esprimendo parere negativo.

Il senatore Eugenio Gatto, sottolineata la estrema delicatezza della situazione politica attuale e pur condividendo le osservazioni svolte dai precedenti oratori, soprattutto

in merito all'inadeguatezza fiscale del provvedimento ed alle riserve di natura costituzionale che attengono all'articolo 77 della Costituzione (a quest'ultimo riguardo dichiara di giudicare allarmante un sistema normativo che sembra ormai poggiare quasi esclusivamente sulla decretazione d'urgenza), ritiene tuttavia che — almeno fintanto che non venga riconosciuta la competenza primaria della 2ª Commissione permanente — essa si debba limitare, nella sua veste consultiva, alla formulazione delle opportune modifiche da suggerire alla competente Commissione.

Il senatore Coppola, pur riconoscendo che la parte fiscale del decreto non appare quella prevalente, ritiene tuttavia che il parere che la Commissione è chiamata ad esprimere, per non invadere la competenza della Commissione di merito, vada rigorosamente limitato alle norme di natura penale e non possa essere meramente negativo.

Il senatore Boldrini, ribadito che la fattispecie penale nel decreto in esame assorbe sia quella fiscale che quella costituzionale e che perciò non possa concettualmente separarsi da esse, si dichiara contrario alla proposta da ultimo avanzata dai senatori Eugenio Gatto e Coppola.

Anche il senatore Martinazzoli dichiara di dissentire dall'anzidetta proposta sottolineando come le osservazioni svolte nel corso del dibattito dovrebbero indurre la Commissione ad una scelta responsabile e chiara.

Il senatore Sabadini pone in evidenza i contrasti, a suo avviso, emergenti tra le norme del provvedimento in esame e quelle contenute nel disegno di legge concernente le nuove norme sulla criminalità, di recente varato dal Senato. In particolare, osserva l'oratore, nei commi terzo e quarto dell'articolo 13, anche se non voglia vedersi una sorta di amnistia impropria — con tutti i correlativi problemi di ordine costituzionale — è prevista comunque una esclusione di punibilità che viene ad avvantaggiare specialmente i criminali fascisti detentori di armi; si tratta quindi di una norma politicamente sospetta che rivela quanto meno, obiettivamente, una debolezza di fronte alle trame degli ambienti della destra eversiva.

L'oratore conclude ribadendo che un eventuale parere negativo unanime espresso dalla Commissione, che induca il Governo a ritirare il disegno di legge di conversione facendo defluire la normativa in un provvedimento a sè stante, non deve rappresentare motivo di preoccupazione se ciò può portare ad una approfondita meditazione di una materia tanto complessa.

Il sottosegretario Pennacchini osserva preliminarmente che le considerazioni di ordine politico emerse nel corso del dibattito, certamente prevalenti su quelle tecniche, gli sembrano espressione di un clima di avversione aprioristico nei confronti del Governo. Pur condividendo talune delle riserve espresse, sottolinea l'esigenza di riguardare il provvedimento come non avulso dal sistema, rispetto al quale esso si pone anzi come opportuna integrazione della legislazione vigente (la sovrimposta di confine, ad esempio, mira a limitare l'importazione di armi) e conseguentemente esorta la Commissione a meditare a lungo prima di esprimere un parere negativo *sic et simpliciter*. Le discrasie e le anomalie esistenti nel provvedimento possono infatti essere corrette attraverso opportune modifiche cui il Governo si dichiara disponibile. Per quanto riguarda, in particolare, l'ordine del giorno a suo tempo votato dalla Commissione e più volte richiamato, l'oratore dichiara che il decreto-legge in esame non si pone in contrasto con esso giacchè il Governo non ha minimamente inteso disattendere l'impegno assunto di presentare un organico disegno di legge che disciplini l'intera materia. Ritiene pertanto che il parere che la Commissione è chiamata ad esprimere debba indicare analiticamente le modifiche proposte.

Il senatore Petrone, premesso che il parere per quanto riguarda la parte, certamente prevalente, di competenza della 2ª Commissione non può che essere negativo, e rilevato che la delicatezza della materia — se l'esame deve essere effettivamente responsabile — richiede un tempo ben maggiore di quello di cui il Parlamento dispone nella fase di conversione in legge, propone che la Commissione, esprimendo parere ne-

gativo *ut sic*, rivendichi invece la propria competenza primaria sul disegno di legge.

Il senatore Martinazzoli, dal canto suo, sottopone alla Commissione uno schema di parere contrario al provvedimento, in cui si osserva che:

1) insorgono seri e fondati dubbi in ordine alla costituzionalità del ricorso al decreto-legge: infatti, se la condizione dell'urgenza appare sussistente in relazione alla necessità di un reperimento immediato di nuove entrate fiscali, tale requisito non risulta rintracciabile in ordine agli obiettivi di controllo della produzione armiera, che dalla relazione che accompagna il decreto-legge sono definiti come gli obiettivi preminenti del provvedimento;

2) si ricorda che il Governo ha recentemente accolto un ordine del giorno della Commissione che lo impegna alla presentazione di un disegno di legge organico in materia di armi e di esplosivi: appare perciò contraddittoria la scelta di un decreto-legge, per sua natura necessariamente disorganico ed inadeguato a realizzare un risultato apprezzabile in materia tanto complessa;

3) si afferma che il provvedimento denuncia limiti, incongruenze e una non funzionalità delle norme rispetto ai proposti obiettivi di tutela;

4) la scelta della imposta di fabbricazione rappresenta un errore di impostazione: ne deriva una serie minuziosa e pesante di controlli tali che — realizzando di fatto la inutile duplicazione di controlli già esistenti — riescono sostanzialmente paralizzanti dell'attività produttiva, in particolare per quanto attiene alle piccole e medie industrie e, soprattutto, per le aziende artigiane;

5) si precisa che una nuova e più stringente legislazione sul controllo delle armi e degli esplosivi dovrebbe non tanto orientarsi verso la moltiplicazione di moduli di tutela già oggi analiticamente previsti dalle leggi di pubblica sicurezza, quanto piuttosto tendere ad attirare entro l'orbita di controlli adeguati tutta l'area della detenzione delle armi, dell'uso degli esplosivi, dell'autorizzazione al porto delle armi;

6) si rileva che le norme penali previste appaiono del tutto disarmoniche con le norme vigenti, carenti sotto il profilo della descrizione dei comportamenti vietati, incostituzionali (con particolare riferimento al comma 11, articolo 9) sotto il profilo della violazione del principio della riserva di legge, sproporzionate per eccesso per la quantità delle sanzioni previste tanto più che esse concorrerebbero quasi sempre con le pene irrogate dalle leggi vigenti (di cui è previsto l'aumento nel disegno di legge n. 1422, approvato recentemente dal Senato) e contraddittorie in ordine ai meccanismi di diminuzione di pena ipotizzati per i casi di particolare tenuità;

7) si sottolinea come non si sia attuata alcuna distinzione tra le « armi da guerra e tipo guerra » e le altre armi comuni da sparo: se controlli più stringenti possono trovare una giustificazione per le armi da guerra, nessuna giustificazione sussisterebbe per le armi da caccia e per le repliche delle armi antiche;

8) infine si osserva che le finalità fiscali del decreto-legge si possono facilmente cogliere attraverso diversi strumenti, quali, ad esempio, l'aumento dal 12 per cento al 18 per cento dell'aliquota IVA, purchè venga sufficientemente chiarito il meccanismo dell'esenzione per i prodotti esportati (scelta questa necessaria nell'attuale congiuntura economica e con riferimento ad una produzione che, in larga misura, è destinata all'esportazione).

Lo schema di parere si conclude con l'invito — ferma restando la valutazione della 6^a Commissione in ordine all'opportunità di ricavare, anche in questo settore, ulteriori entrate fiscali — a regolare la materia relativa al controllo delle armi e degli esplosivi in un più organico e completo disegno di legge, che consenta al Parlamento un esame approfondito ed un contributo esauriente.

Il senatore Coppola, a sua volta, nel dichiararsi contrario al suddetto schema di parere, propone che la Commissione si pronunzi preliminarmente sulla proposta di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del provvedimento alla competenza delle Commissioni riunite 2^a e 6^a.

Dopo un dibattito, cui partecipano i senatori Filetti, Petrella, Boldrini, Giglia Tedesco Tatò i quali annunciano il proprio voto contrario (la senatrice Giglia Tedesco Tatò motiva la propria contrarietà dichiarando di temere che in tal modo possa risultare snaturato il significato del dibattito riducendolo ad una mera questione di competenza), ed i senatori Licini e Martinazzoli (i quali annunciano il proprio voto favorevole purchè l'esame odierno si concluda comunque con l'espressione di un parere), la proposta del senatore Coppola, posta ai voti, è respinta.

Successivamente la Commissione respinge una proposta dei senatori Coppola e Martinazzoli intesa a rinviare il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana, stante l'ora tarda.

Si passa quindi all'esame dello schema di parere proposto dal senatore Martinazzoli.

I senatori Licini, Petrone e Filetti annunciano, a nome dei rispettivi Gruppi, il proprio voto favorevole.

Il senatore Eugenio Gatto annuncia la propria astensione, mentre il senatore Coppola afferma che darà voto contrario.

Lo schema proposto, a cui si è dichiarato contrario il rappresentante del Governo, risulta quindi accolto dalla Commissione, la quale dà mandato al senatore Martinazzoli di trasmettere il parere alla Commissione di merito.

La seduta termina alle ore 13,40.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

IN SEDE REDIGENTE

« **Disciplina delle avvocature degli enti pubblici** » (1477), d'iniziativa dei senatori Viviani e Attagui.

(Rinvio della discussione).

Su proposta del presidente Viviani ed al fine di sostituire il senatore Agrimi, che ne

ha fatto richiesta, nelle funzioni di relatore, la discussione è rinviata ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea** » (60), d'iniziativa del senatore Cifarelli;

« **Repressione della cattura illecita degli aeromobili** » (457).
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Viviani sollecita la conclusione dei lavori della Sottocommissione, nominata nella seduta del 7 febbraio al fine di procedere alla formulazione di un nuovo testo dei provvedimenti più rispondente sotto il profilo tecnico e conforme ai principi affermati in sede di convenzioni internazionali.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono il senatore Petrella (che auspica un rapido perfezionamento degli strumenti di ratifica dei trattati internazionali concernenti la particolare materia), il senatore Licini e il presidente Viviani, che ribadisce l'urgenza dei provvedimenti, tale da non consentire eccessive dilazioni, il seguito dell'esame è rinviato.

« **Disciplina del condominio in fase di attuazione** » (598), d'iniziativa dei senatori Carraro e Follieri.
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il senatore Licini, relatore alla Commissione, esprime l'avviso che la Commissione, prima di proseguire l'esame sul nuovo testo predisposto dalla Sottocommissione, debba risolvere il problema costituito dalle riserve del Governo relativamente alla parte fiscale del provvedimento. L'intera normativa in esame non può essere definita infatti, a suo parere, se non viene chiarita tale questione preliminare.

Dopo interventi del senatore Follieri e del presidente Viviani, si conviene di rinviare il seguito dell'esame per consentire ai proponenti del disegno di legge di prendere opportuni contatti con la 6ª Commissione e con il Ministero delle finanze.

« **Modifiche agli articoli 495, 641 e 653 del Codice di procedura civile relative alla conversione del pignoramento ed al decreto di ingiunzione** » (402), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri.
(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Euugenio Gatto, illustra il provvedimento, il cui contenuto corrisponde a quello del disegno di legge approvato dal Senato nella scorsa legislatura recante il n. 1645.

Dopo aver sottolineato che il provvedimento mira ad eliminare gravi fenomeni di natura speculativa che si verificano nelle vendite giudiziarie di beni pignorati, rendendo possibile il pagamento rateale delle somme dovute dai debitori nel termine massimo di sei mesi, con la garanzia tuttavia che i beni sono liberati dal pignoramento solo con il versamento dell'intera somma, l'oratore afferma che la normativa proposta corrisponde ad evidenti ragioni di equità.

Soffermatosi quindi brevemente sulle disposizioni degli articoli 2 e 3 del disegno di legge (che limitano la liquidazione degli onorari ai casi in cui i titoli non abbiano già efficacia esecutiva e venga svolta pertanto dai professionisti una reale attività di carattere professionale), l'oratore conclude raccomandando alla Commissione di trasmettere il provvedimento all'Assemblea con parere favorevole.

Nella discussione che segue intervengono i senatori Filetti, Boldrini, Licini, Marotta e Follieri.

Il senatore Filetti, dopo aver ricordato la opposizione del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale alla disciplina contenuta nel provvedimento allorchè fu esaminata dall'Assemblea nella V legislatura, sostiene che le norme proposte rischiano di ritardare ancor più la definizione dei provvedimenti esecutivi e, quindi, la soddisfazione delle aspettative dei creditori senza un reale vantaggio per i debitori. Espressi poi alcuni rilievi critici di carattere prevalentemente tecnico sulle disposizioni contenute nell'articolo 1 (in particolare in ordine alle difficoltà che possono derivare nell'ipotesi di concorso di più creditori e a quelle che vengono, a suo parere, dalla non felice formulazione del penultimo comma), l'ora-

tore conclude dichiarandosi invece favorevole di massima a quanto stabilito dall'articolo 2, a condizione che si consenta, oltre alla liquidazione delle spese, in tale articolo prevista, anche quella delle competenze al professionista legale.

Il senatore Boldrini, rilevato che il disegno di legge fu ispirato da una comprensibile reazione dinanzi a gravi fatti avvenuti in occasione di esecuzioni effettuate dalla pretura di Roma, afferma di considerare superfluo il provvedimento per quanto riguarda l'articolo 1, poichè nella prassi giudiziaria le preture già accordano di norma ai debitori particolari agevolazioni di pagamento, ed inoltre inaccettabile per ciò che concerne l'articolo 2, nella misura in cui tale articolo viene ad escludere la giusta retribuzione del lavoro prestato dal professionista.

Il senatore Licini si dichiara d'accordo con le conclusioni espresse dal relatore, affermando che se è vero che talune preture concedono agevolazioni ai debitori, ciò tuttavia non avviene nella generalità dei casi e non corrisponde comunque al tenore delle disposizioni in vigore; circa il contenuto dell'articolo 2 condivide la proposta di modifica avanzata dal senatore Filetti.

Il senatore Marotta, intervenendo sulla stessa linea del relatore e dell'oratore che lo ha preceduto, ricorda incresciosi avvenimenti che suggeriscono la necessità di risolvere definitivamente, sul piano legislativo, il grave problema di fenomeni speculativi.

Di avviso contrario è il senatore Mariani che, dopo aver dettagliatamente criticato il contenuto dell'articolo 1 del disegno di legge, afferma che esso viene ad irrigidire in pratica la discrezionalità che le vigenti disposizioni concedono in notevole misura al magistrato.

Il senatore Follieri richiama i motivi ispiratori del disegno di legge, al quale si dichiara favorevole, soprattutto per l'obiettivo cui esso tende di un uso uniforme del potere discrezionale del giudice, nell'interesse particolarmente del creditore procedente. A suo parere il provvedimento potrebbe conseguire anche il positivo risultato di elimi-

nare la piaga di esecuzioni che si trascinano per anni.

Dopo una breve replica del relatore Eugenio Gatto, che risponde ai rilievi mossi e alle argomentazioni svolte dagli oratori intervenuti nella discussione, il seguito è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
GARAVELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Brandi.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il sottosegretario Brandi risponde all'interrogazione n. 3 — 1193, rivolta al Ministro della difesa dal senatore Bruni per sapere se siano state date disposizioni allo scopo di far cessare le pressioni esercitate sui giovani congedandi affinché prendano la tessera delle associazioni d'arma.

Il senatore Bruni si dichiara completamente insoddisfatto e si riserva di tornare sull'argomento in un tempo successivo.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione presso il Ministero della difesa del ruolo degli assistenti tecnici di radiologia medica » (1021-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Dopo che il Presidente ha dato notizia del parere contrario espresso dalla 5^a Commissione, il rappresentante del Governo chiede il rinvio della discussione per consentire al Ministero della difesa di portare a conclusione i contatti in corso con quello del tesoro.

Accogliendo tale richiesta, la Commissione rinvia la discussione del disegno di legge ad altra seduta.

« Proroga del termine previsto dall'articolo 1 della legge 15 dicembre 1969, n. 1022, per l'esercizio della facoltà di assumere veterinari civili convenzionati presso enti dell'esercito » (1685), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Rosati riferisce sul disegno di legge, che proroga per un altro quinquennio l'efficacia della legge 15 dicembre 1969, numero 1022, con la quale veniva data facoltà all'Amministrazione della difesa di affidare a veterinari civili, mediante convenzioni annuali, l'espletamento del servizio veterinario dell'esercito. Pur esprimendo avviso favorevole all'approvazione del provvedimento, il relatore formula osservazioni sulla congruità del compenso mensile in precedenza fissato, sul numero dei veterinari impiegati e, infine, sull'indicazione di copertura contenuta nell'articolo 2, rispetto a quanto previsto nella legge originaria.

Intervengono brevemente il senatore Antonicelli, che chiede chiarimenti sui pareri espressi dalle Commissioni interpellate in sede consultiva, il senatore Picardi, che chiede precisazioni sulla posizione dei veterinari civili convenzionati, ed il senatore Peluso, che domanda notizie sul possibile adeguamento del personale di ruolo.

Replicando agli oratori intervenuti, il sottosegretario Brandi conferma la prossima presentazione al Parlamento di un disegno di legge organico di ristrutturazione dei quadri delle Forze armate e dà assicurazioni circa l'adeguatezza del compenso mensile attualmente previsto per il personale civile convenzionato.

La Commissione approva successivamente i due articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

SUI VIAGGI DEI MILITARI IN SERVIZIO DI LEVA

Il senatore Rosati, richiamandosi ad un precedente suo intervento in merito ai viaggi dei militari in servizio di leva, con riferimento alla nuova regolamentazione delle tariffe ferroviarie, chiede se siano state assunte de-

cisioni sulle agevolazioni per i militari sud-

Dopo che il presidente Garavelli ha assicurato di aver segnalato tempestivamente al Ministro della difesa tale questione, il sottosegretario Brandi comunica che sono tuttora in corso trattative tra il Governo e l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per venire incontro alla richiesta avanzata.

SU UNA VISITA DI LAVORO DI COMPONENTI DELLA COMMISSIONE DIFESA IN GERMANIA E IN GRAN BRETAGNA

Il senatore Montini, facendo richiamo ai problemi attinenti alla prevista ristrutturazione del servizio di leva, ricorda che il precedente Ministro della difesa aveva predisposto una visita di componenti della Commissione difesa del Parlamento in Germania ed in Gran Bretagna, al fine di approfondire la conoscenza della questione sopra accennata. Chiede al Presidente notizie in merito alla possibile effettuazione di tale visita, che si dovette rinviare per motivi inerenti all'attività parlamentare.

Il Presidente dà assicurazioni circa la predisposizione della predetta visita, su invito del Ministro della difesa, visita che potrebbe aver luogo nella seconda quindicina di settembre.

La seduta termina alle ore 10,55.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente

CARON

indi del Vice Presidente

COLELLA

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, concernente misure per fronteggiare eccezionali esigenze dei servizi postelegrafici » (1710).

(Parere all'8ª Commissione).

Il presidente Caron avverte che prima di affrontare l'esame del disegno di legge

n. 1708, occorre esprimere il parere sul disegno di legge n. 1710, rimesso alla Commissione plenaria per la richiesta avanzata in tal senso dal senatore Bollini in sede di Sottocommissione pareri. Egli illustra brevemente il provvedimento ed osserva che esso non comporta nuovi oneri in quanto prevede solo la proroga per l'esercizio di talune facoltà da parte dell'amministrazione delle Poste.

Il senatore Bollini replica che il provvedimento comporta nuovi oneri poichè esso consente il superamento del *plafond* precedentemente definito per le prestazioni straordinarie. Egli rileva, inoltre, che il decreto-legge non costituisce una sanatoria di situazioni pregresse e che consentirà soltanto di smaltire qualche giacenza. Per quanto poi concerne il profilo finanziario, il senatore Bollini osserva che la posta di bilancio destinata alle prestazioni straordinarie non è sufficiente per coprire i maggiori oneri che il provvedimento comporta.

Dopo che il presidente Caron ha fatto presente che l'articolo 1 del decreto-legge n. 262 fa espresso riferimento ai limiti degli stanziamenti annuali di bilancio, il senatore Rosa sottolinea l'eccezionalità del provvedimento ed avverte che è in corso di definizione un disegno di legge organico inteso a riorganizzare i servizi postali.

Il senatore Bollini replica che il provvedimento rischia di provocare una smagliatura nel bilancio dello Stato senza migliorare minimamente l'inadeguata struttura dell'amministrazione postale. Anche per questo motivo egli si dichiara contrario ad emettere un parere favorevole sul provvedimento.

Dopo una breve replica del presidente Caron, la Commissione delibera, a maggioranza, di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

«Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta» (1708).

(Parere alla 6ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 luglio.

Prende la parola il senatore Bacicchi, il quale — richiamandosi alle tesi avanzate dal Ministro del tesoro nel corso del dibattito presso le Commissioni finanziarie della Camera dei deputati e del Senato, circa la necessità di un riequilibrio tra salari e produttività — osserva che l'auspicato aumento della stessa non si è prodotto a causa delle mancate riforme sociali. Se talune inderogabili riforme non sono state realizzate — prosegue l'oratore — la colpa non può essere certamente imputata ai lavoratori o ai ceti medi, che sono le categorie maggiormente gravate dai decreti fiscali. Pertanto, l'avvio di un nuovo modello di sviluppo mediante coerenti misure di politica economica che rimuovano squilibri strutturali, contribuirebbe a rendere meno sperequato il carico tributario. Per quel che concerne in particolare il disegno di legge n. 1708, l'oratore osserva che in esso non si fa alcun riferimento alle spese da promuovere sulla base delle maggiori entrate. I comunisti ritengono che un maggior prelievo sia necessario, ma che non si può assolutamente prescindere da un'equa distribuzione dei sacrifici presso le diverse classi sociali. Riferendosi alle enunciazioni del senatore Carollo, espresse nella precedente seduta, dichiara che il decreto non comprime soltanto i consumi dei beni voluttuari e che il Governo deve fornire precise indicazioni sugli effetti che esso produce, specie per quanto riguarda il maggior gettito derivante dall'incremento delle aliquote dell'IVA su taluni beni. L'oratore sottolinea quindi la necessità di condurre una lotta a fondo contro le evasioni di tale imposta poichè lo Stato introita solo la metà di quello che otterrebbe se non vi fossero evasioni.

Il senatore Bacicchi si sofferma successivamente sul rapporto tra l'importazione indiretta e quella diretta esistente nel nostro sistema tributario ed osserva che il provvedimento in esame, prevedendo l'esclusivo ricorso al primo tipo di imposizione, renderà più sperequato il sistema fiscale nel suo complesso. Inoltre, il ricorso all'imposizione indiretta produrrà un ulteriore aumento del costo della vita e un conseguente inasprimento delle lotte sociali nel Paese. Egli si

sofferma, quindi, sulla parte del provvedimento relativa alla maggiorazione delle aliquote dell'IVA sulla carne ed osserva che il decreto-legge n. 254 è stato approvato prima che il Consiglio dei ministri della CEE emanasse nuove norme per tale settore. Dopo aver rilevato che tra le disposizioni comunitarie e quelle previste dal decreto esiste una palese contraddizione, l'oratore sottolinea il pericolo che la carne prodotta nei Paesi della CEE (come già avvenne per il burro) sia venduta ai Paesi terzi. Anche sulla base di queste considerazioni egli propone di sopprimere l'aumento dell'IVA sulla carne, tanto più che tale aumento grava sulle carni bovine senza operare alcuna distinzione a seconda del loro pregio. Prospetta infine l'opportunità di ridurre l'aumento dell'aliquota dell'IVA per le costruzioni edilizie, sottolineando che il previsto aumento dal 3 al 6 per cento potrebbe introdurre un ulteriore fattore di turbamento in un settore già in crisi. Dopo aver espresso opposizione anche all'aumento dell'imposta di bollo, specie sulle cambiali — in quanto esso determinerebbe un aumento del costo del denaro, specie per i piccoli operatori — il senatore Bacicchi conclude annunciando il parere negativo dei comunisti sul provvedimento nel suo complesso.

Il senatore Basadonna osserva che gli insprimenti fiscali previsti dagli articoli 1 e 2 del provvedimento pregiudicano in maniera particolare talune produzioni meridionali (imbarcazioni, ceramiche artistiche, eccetera), creando ulteriori difficoltà alle piccole industrie meridionali già colpite dalla stretta creditizia. Egli osserva quindi che l'articolo 3 è inaccettabile, sia sotto l'aspetto sociale che sotto quello morale in quanto colpisce le categorie meno abbienti. Dopo avere osservato che l'aumento dell'IVA sulle carni bovine aggraverà il processo inflazionistico, egli si dichiara favorevole all'adozione di un criterio impositivo che distingua fra carni più o meno pregiate. Conclude osservando che l'aumento dell'IVA sulle costruzioni pregiudica fortemente la proprietà e l'attività edilizia, specie nel Mezzogiorno; per tutti questi motivi egli esprime un parere negativo sul provvedimento.

Prende quindi la parola il senatore Brosio, il quale osserva anzitutto che i liberali si sono sempre mostrati favorevoli ad una coerente politica economica antinflazionistica. I provvedimenti fiscali adottati, tuttavia, sono inidonei a raggiungere tale obiettivo poiché non realizzano un accettabile equilibrio tra imposte dirette e indirette, cosicché il ricorso ad una massiccia imposizione indiretta aggraverà il processo inflazionistico. A suo avviso sarebbe stato preferibile ricorrere all'aumento dell'imposta sulle persone fisiche per una fascia sufficientemente ampia di contribuenti.

In merito agli aumenti dell'IVA, auspica un ridimensionamento di talune aliquote anche per evitare che il provvedimento risulti punitivo nei confronti di determinate attività. Quanto all'imposta sulle carni rileva che essa, per essere razionale, dovrebbe colpire anche l'importazione degli animali vivi. Conclude riaffermando che le misure adottate debbono considerarsi straordinarie e transitorie ed esprimendo parere negativo sul provvedimento.

Il senatore Fossa si dichiara favorevole al provvedimento nel suo complesso in quanto esso intende accrescere il gettito fiscale. Tuttavia — se non ci fossero state obiettive ragioni di urgenza — egli avrebbe preferito una modifica delle norme che hanno introdotto l'IVA piuttosto che l'aumento di determinate aliquote. Dopo aver ricordato che l'evasione di tale imposta — specie da parte di liberi professionisti — ha raggiunto dimensioni assai cospicue, dichiara di approvare pienamente l'aumento dell'IVA sui prodotti di lusso e l'introduzione della stessa sulle imbarcazioni da diporto. Circa l'aumento dell'IVA sulle carni, prospetta l'opportunità di contenerlo in limiti più ristretti; osserva poi che un'imposizione selettiva a seconda del pregio delle carni stesse non raggiungerebbe gli obiettivi auspicati. Anche il previsto aumento dell'IVA sulle costruzioni edilizie dovrebbe essere in qualche misura limitato per evitare negative ripercussioni in un settore trainante per l'intera economia.

Il senatore Li Vigni, pur giudicando positivamente l'aumento dell'IVA sui beni vo-

luttuari, osserva che tale misura resterebbe puramente emblematica se non si affrontasse con decisione il problema dei controlli per il pagamento della stessa. Senza tali controlli — prosegue l'oratore — il decreto in esame rischia di non produrre alcun effetto utile.

Il senatore Li Vigni chiede quindi chiarimenti all'estensore del parere, senatore Carollo, in merito alle eccezioni relative alle imbarcazioni da diporto indicate al secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge. Circa l'imposta di registro e di bollo chiede se non esista il fondato timore che essa non venga effettivamente introitata dallo Stato.

Il senatore Belotti osserva che il ricorso all'imposizione indiretta costituisce — in assenza di adeguati controlli per il pagamento dell'IVA — un forte stimolo all'evasione fiscale e rileva che, pertanto, la maggiorazione delle aliquote postula una intensificazione dei controlli. Inoltre — prosegue il senatore Belotti — l'aumento delle aliquote desta preoccupazioni anche in ordine alla ripercussione sui prezzi, per il fatto che esse rischiano di diffondersi oltre i generi colpiti dall'inasprimento. Egli invita a tener conto — nella estensione del parere — anche di tali osservazioni.

Dopo brevi interventi del senatore Li Vigni e del senatore Caron, replica il senatore Carollo, che si sofferma anzitutto sul problema delle evasioni, ammettendo che esse sono un fenomeno reale. D'altronde — egli aggiunge — era già preventivato che l'anno finanziario 1974 sarebbe stato caratterizzato da un certo vuoto di entrate in conseguenza della prima fase di attuazione della riforma tributaria. Per poter disporre degli strumenti di lotta all'evasione occorrerà un certo tempo e in nessun caso sarà possibile farla scomparire del tutto. Osserva poi che è particolarmente difficile esercitare un efficace controllo nella fase di passaggio da un tributo all'altro e che pertanto mai come in questa fase è errato attribuire l'evasione a comportamenti intenzionalmente lassisti dell'Amministrazione finanziaria: si potrà chiedere effettivamente conto al Governo

di una efficace lotta all'evasione fiscale soltanto quando esso disporrà di una adeguata attrezzatura tecnico-amministrativa per esercitare i necessari controlli. Riprendendo i rilievi del senatore Brosio circa l'equilibrio tra l'imposizione diretta ed indiretta, il senatore Carollo ammette che in linea teorica sarebbe stato certo preferibile dare la prevalenza all'imposizione diretta, maggiormente selettiva, ma ciò avrebbe avuto scarsi riflessi dal punto di vista del gettito. Conseguentemente, valutando gli aspetti positivi e negativi di entrambe le forme di imposizione, il senatore Carollo propende per la scelta effettuata dal Governo, nonostante gli inconvenienti che essa può presentare sotto il profilo della perequazione e dei riflessi sui prezzi.

Per quanto riguarda la maggiorazione predisposta sulla carne bovina, l'estensore del parere osserva che vi è anzitutto da chiedersi se nonostante l'uso generalizzato di tale alimento essa costituisca un consumo veramente popolare. D'altronde appare necessario scoraggiare il consumo di questo prodotto, sia perchè può essere adeguatamente sostituito da altri tipi di carne, sia perchè le forti importazioni di carne bovina costituiscono una importante componente dello sbilancio nei conti con l'estero, e ciò anche a prescindere dagli artifici mediante i quali, attraverso la sovrapproduzione delle importazioni, queste vengono utilizzate come strumento per la esportazione di capitali.

Dopo aver osservato che le forme di imposizione alle quali il Governo è ricorso non pregiudicano in alcun modo l'allevamento nazionale di bovini, l'oratore conclude esprimendo il suo apprezzamento per la proposta avanzata dal senatore Brosio relativa all'importazione di bovini e al trattamento tributario di essa.

Infine, viene dato al senatore Carollo mandato di trasmettere alla 6^a Commissione parere favorevole al disegno di legge, tenendo conto dei rilievi emersi nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 13,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Macchiavelli e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

«**Reclutamento dei sottufficiali della Guardia di finanza**» (1575).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Ricci, relatore alla Commissione, illustra diffusamente gli aspetti salienti del provvedimento, che prefigura una riorganizzazione radicale, ispirata a criteri di maggiore efficienza e funzionalità, del sistema di reclutamento dei sottufficiali della Guardia di finanza, attualmente disciplinato (promiscuamente con la materia dell'avanzamento) dalla legge 18 gennaio 1952, n. 40 e dal relativo regolamento di attuazione.

Le disposizioni all'esame — osserva l'oratore — prevedono in sostanza il reclutamento dei vice brigadieri per nove decimi dei posti disponibili nell'organico, dagli allievi della scuola sottufficiali della Guardia di finanza che abbiano superato un corso di preparazione della durata di due anni; per il restante decimo dagli appuntati in servizio che siano dichiarati idonei, previo superamento di un esame di cultura professionale, articolato in una prova scritta e in un colloquio orale.

Sottolineata l'oggettiva insufficienza dell'attuale corso annuale di formazione ai fini di una preparazione adeguata ai compiti di istituto che, in connessione con l'attuazione della riforma tributaria, sono divenuti sempre più complessi e delicati, il relatore conclude esprimendo parere pienamente favorevole al provvedimento in discussione.

Il senatore Poerio, a nome del Gruppo comunista, si associa alla valutazione positiva espressa dal relatore, sottolineando come la normativa all'esame, se correttamente attuata, si muove nel senso di quella democratizzazione profonda delle nostre forze armate da sempre auspicata dal partito comunista.

Dopo una breve replica del sottosegretario Macchiavelli, che esprime il più vivo compiacimento per il sostanziale accordo emerso dal dibattito, il presidente Viglianesi pone ai voti i 21 articoli, nonché il disegno di legge nel suo complesso, che, all'unanimità viene approvato.

IN SEDE REFERENTE

«**Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta**» (1708)

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, iniziato nella seduta del 18 luglio con l'esposizione del relatore alla Commissione.

Il senatore Borraccino afferma che il complesso dei provvedimenti varati dal Governo intende operare un prelievo fiscale, valutabile dai 3 ai 5 mila miliardi, comprimendo drasticamente ed indiscriminatamente il volume globale della domanda interna attraverso una manovra che, in definitiva, finirà per ripercuotersi essenzialmente sui livelli di reddito e sul tenore di vita dei ceti popolari e creando al contempo gravi minacce per i livelli occupazionali, che invece vanno difesi con assoluta intransigenza.

Dopo aver osservato che la recente stretta creditizia ha condotto le imprese medio-piccole ai limiti della sussistenza, paralizzando altresì l'attività degli enti locali, la cui situazione appare al momento di una eccezionale gravità, l'oratore afferma che il complesso di modifiche all'IVA che vengono proposte si pongono oggettivamente come un elemento di agevolazione ulteriore per quel processo di ristrutturazione della grande distribuzione parassitaria che sta progressivamente emarginando una vasta fascia di piccoli e medi commercianti.

Analizzando in generale la portata delle misure fiscali, l'oratore osserva che esse esasperano quelle sperequazioni, già gravi, esistenti nel nostro sistema a carico dei percettori di redditi fissi, chiamandoli ad una contribuzione proporzionalmente assai più elevata di quella richiesta alle fasce alte di redditieri. In proposito l'oratore fornisce una serie di dati relativi alla composizione sociale del gettito tributario per il 1972, che confermano come oltre il 90 per cento del volume dell'imposizione diretta gravi sulle fasce di reddito comprese tra i 2 e i 10 milioni di lire. Egli auspica quindi severe misure fiscali che contraddicano a questi indirizzi e colpiscano incisivamente i superprofitti, le rendite parassitarie, le molteplici forme di guadagni speculativi, le massicce evasioni fiscali nonché il gravissimo fenomeno dell'esportazione di capitali.

Si tratta in sostanza di modificare radicalmente i criteri ispiratori del pacchetto fiscale proposto, facendo rifluire le misure a breve termine, intese ad un riequilibrio dei nostri conti con l'estero, misure oggettivamente indilazionabili, in una nuova prospettiva generale di politica economica che si articoli essenzialmente in questi punti: incremento della domanda pubblica sociale in sostituzione della domanda privata; massiccio rilancio del credito speciale in generale e di quello destinato alle attività produttive nel Mezzogiorno in particolare; riorganizzazione della produzione agricola attraverso un rilancio efficace della cooperazione; serie misure per l'edilizia; revisione generale della nostra produzione zootecnica che deve essere adeguatamente sostenuta ed incrementata; nuova politica dei trasporti che vada nel senso delle aspettative e dei bisogni delle masse popolari. Queste sono le indicazioni di lungo periodo che è necessario avviare oggi con la manovra fiscale: ma purtroppo nessuna di queste appare recepita dalle misure all'esame.

Passando ad esaminare in particolare il decreto-legge n. 254, l'oratore afferma che esso si ispira ad un criterio assolutamente inaccettabile: quello di considerare i consumi di carne bovina come un elemento voluttuario e comprimibile della bilancia ali-

mentare delle nostre famiglie. In tal modo, ancora una volta, si scarica il peso della crisi sui ceti meno abbienti, senza tener conto di quelle indicazioni di chiaro segno opposto che la mobilitazione delle organizzazioni sindacali e del mondo operaio sta ponendo con le proprie lotte all'attenzione del Paese.

Inoltre, a giudizio dell'oratore, non può essere condiviso il criterio con il quale si colpiscono indiscriminatamente tutti i vari tipi di carne bovina, senza operare opportune distinzioni fra carni fresche e carni congelate, tra parti pregiate e parti di seconda scelta degli animali, tra carni secche o affumicate e carni salate: appare quindi evidente anche una certa superficialità tecnica con cui sono state elaborate le misure le quali, da questo punto di vista, sono abbinabili di ritocchi sostanziali.

Dopo aver rilevato che l'incremento dell'IVA sulle carni bovine deve anche essere valutato alla luce delle recenti decisioni comunitarie in materia e della svalutazione della « lira verde » (fatto, quest'ultimo, che già di per sé viene a costituire un'efficace remora all'importazione di carne), l'oratore afferma che le misure intese a superare il deficit della bilancia alimentare vanno esaminate all'interno di una riconsiderazione globale della nostra politica agricola e zootecnica che deve avvenire preliminarmente all'approvazione di qualsiasi misura, anche a carattere congiunturale. A questo proposito, l'oratore sottolinea l'opportunità che il Ministro dell'agricoltura sia invitato in Commissione a fornire tutti i necessari chiarimenti.

Illustrati alcuni dati sulla produzione e l'import di carni bovine nonché sulla recente distruzione di capi avvenuta in attuazione di direttive comunitarie — dati che confermano l'assoluta necessità di un dibattito generale sul problema che apra la via ad una netta inversione di tendenza — l'oratore dichiara che a giudizio del Gruppo comunista l'inasprimento dell'aliquota IVA sulle carni bovine non deve avere alcun seguito, dovendosi individuare proposte alternative di rilancio della produzione zootecnica capaci di ovviare, in un periodo di tempo ragione-

vole, al *deficit* della bilancia alimentare. In proposito l'oratore si sofferma diffusamente sulle indicazioni riguardanti in particolare il rilancio della produzione zootecnica contenute in una mozione generale sulla politica economica presentata al Parlamento dal Gruppo comunista.

Concludendo, il senatore Borraccino concentra nelle seguenti richieste le modifiche da apportare alla normativa all'esame: eliminazione radicale dell'articolo 3, relativo all'incremento dell'aliquota IVA sulle carni bovine; eliminazione di ogni inasprimento dell'imposta di bollo e dell'imposta proporzionale sulle cambiali; allargamento della tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, a tutta una serie di altri prodotti che i comunisti si riservano di indicare nel corso della discussione, riducendo invece l'aliquota per i prodotti di uso corrente utilizzati nelle attività artigianali dai barbieri e dai parrucchieri; eliminazione di ogni inasprimento delle aliquote IVA relative alle cessioni di fabbricati e per le prestazioni di servizi effettuate in dipendenza dei contratti di appalto e di mutuo connessi alla costruzione di fabbricati stessi; proroga a tutto il 1976 dell'aliquota agevolata dell'1 per cento sui prodotti alimentari di largo consumo da estendere anche ai mangimi ad uso zootecnico.

L'accoglimento di queste proposte, che traducono esigenze reali espresse da larghi strati di lavoratori, rappresenterà — dichiara l'oratore — il segno tangibile di una effettiva inversione di tendenza negli attuali indirizzi di politica economica.

Il senatore Pazienza, senza entrare nel merito del provvedimento all'esame, espone in via pregiudiziale alcune riserve di ordine costituzionale. A suo avviso, le proposte modificazioni alle aliquote IVA contraddicono apertamente con il disposto dell'articolo 18 della legge-delega sulla riforma tributaria, la quale stabiliva che ogni variazione delle aliquote poteva essere introdotta solo a partire dal secondo anno successivo all'entrata in vigore della riforma, mentre per le imposte di bollo e di registro tale periodo veniva fissato addirittura in cinque anni.

In effetti, a giudizio dell'oratore, con la emanazione dei decreti delegati sulle imposte indirette l'Esecutivo ha consumato i poteri legislativi delegati ricevuti in materia e, quindi, le modifiche proposte appaiono contraddittorie con l'impegno a non legiferare posto con la norma richiamata dalla legge-delega.

Parimente scorrette appaiono le modifiche proposte se si vogliono ricondurre nell'ambito di quelle integrazioni e correzioni previste dall'articolo 17 della legge delega: infatti in tal caso sarebbe stato necessario adottare lo strumento del decreto delegato, previo parere della Commissione dei trenta. Per tutte queste considerazioni, il senatore Pazienza propone di sottoporre al parere della 1^a Commissione i profili costituzionali del provvedimento in discussione, parere che non deve comunque bloccare il seguito del dibattito.

Dopo che il rappresentante del Governo ha affermato che si riserva di fornire al senatore Pazienza specifici elementi di chiarimento relativi all'ordine di questioni sollevate, interviene il senatore Bergamasco. Anch'egli formula un giudizio globalmente negativo sul decreto-legge all'esame, che appare ispirato a criteri sostanzialmente contraddittori rispetto a quelli che hanno informato la legge delega sull'IVA.

In particolare, l'oratore sottolinea le ripercussioni negative dell'incremento dell'IVA sulle carni bovine (che inciderà indiscriminatamente sia sull'*import* che sulla produzione interna) e sulle costruzioni edilizie (che scoraggerà ulteriormente un settore che appare già in grave crisi).

Pur dichiarandosi quindi d'accordo con le finalità di ordine generale che si intendono conseguire, l'oratore afferma di non poter condividere il modo disordinato e tecnicamente discutibile con cui si è inteso articolare il prelievo fiscale operando sul versante dell'imposizione indiretta.

Il senatore Pinna, ricordata l'ampiezza delle lotte operaie che proprio oggi vengono sviluppandosi in tutto il Paese, lotte con le quali si chiede una perentoria svolta negli indirizzi economici fin qui perseguiti, sottolinea l'opportunità di un blocco efficace per-

lomeno dei prezzi dei prodotti alimentari di più largo consumo. In proposito egli chiede al rappresentante del Governo di chiarire nel corso della discussione quali sono le nuove proposte circa il meccanismo di funzionamento del CIP e quali i generi che si intende sottoporre a prezzo controllato. Se il Governo intende operare efficacemente in questo senso, prosegue l'oratore, i comunisti non si sottrarranno alle proprie responsabilità, offrendo ogni possibile collaborazione volta ad una modifica sostanziale delle misure proposte. Ciò anche nel senso di quella valorizzazione costante del ruolo del Parlamento che deve condurre a respingere in via di principio l'uso ingiustificato della decretazione di urgenza.

Proseguendo, l'oratore dà atto al Governo della volontà di voler rivedere alcuni dei decreti-legge varati, accettando di far rifluire alcune disposizioni in essi contenute in disegni di legge ordinari. Giudizio parimenti favorevole esprimono i comunisti circa la annunciata riapertura delle fonti di credito agevolato, misura questa che si muove nel senso di quel rilancio della piccola e media impresa assolutamente indilazionabile. Si tratta in definitiva di ripartire più equamente il carico fiscale, scoraggiando al contempo ulteriori aumenti dei prezzi dei generi di più largo consumo.

In questo senso, la proposta di rivedere radicalmente l'incremento IVA sulle carni bovine nonché l'inasprimento dell'imposta di bollo e di registro rappresenta una indicazione operativa accettabile, su cui è ben possibile, a giudizio dell'oratore, trovare la confluenza e l'accordo tra le varie forze politiche.

Il senatore Assirelli, intervenendo a sua volta, rileva che l'esposizione del senatore Borraccino non sembra aver tenuto nel debito conto l'oggettiva gravità della situazione in atto la quale richiede interventi drastici ed urgenti. Solo se si è d'accordo su tale presupposto è possibile avviare un dialogo costruttivo che elimini ogni spunto propagandistico ed ogni inutile contrapposizione frontale. In questo spirito è possibile addivenire a qualche ritocco delle modifica-

zioni dell'IVA, che non stravolga le linee essenziali del provvedimento. In particolare, l'oratore auspica che gli inasprimenti dell'IVA incidano unicamente sulla fase della macellazione delle carni, senza toccare quella della produzione. Si chiede anche se sia possibile, senza violare gli impegni presi in sede comunitaria, studiare una qualche forma di differenziazione nel carico fiscale sulle carni importate e su quelle prodotte all'interno.

Si tratta quindi di comprimere selettivamente i consumi di carne bovina pregiata, agevolando una ristrutturazione dei moduli di consumo che privilegi il vitellone e le carni non bovine che pure hanno altissimo valore nutritivo.

Concludendo, l'oratore nega il carattere classista antipopolare delle misure all'esame, sottolineando che una più giusta ripartizione del carico fiscale deve essere perseguita attraverso una politica di redistribuzione dei redditi e non attraverso l'inopportuna socializzazione di alcuni servizi.

Il senatore Fabbrini afferma che esiste una palese contraddizione tra gli scopi che il Governo intende perseguire con le misure adottate (contenimento del *deficit* valutario e del tasso di inflazione) e gli effetti immediati che saranno invece prodotti: accelerazione del processo inflattivo e contemporaneo stimolo all'evasione fiscale.

In realtà i comunisti sono perfettamente consapevoli della gravità della situazione e ritengono parzialmente giustificato il ricorso al decreto-legge nella misura in cui si intende operare selettivamente sul lato della domanda, evitando un indiscriminato aumento dei prezzi dei prodotti di più largo consumo. In questo senso i comunisti, nel ribadire la loro disponibilità per una discussione ampia ed approfondita da cui scaturiscano indicazioni sostanzialmente nuove di politica economica, intendono stimolare, al contempo, un reale processo autocritico all'interno di quelle forze che hanno detenuto il monopolio del potere nel nostro Paese dal dopoguerra ad oggi.

Passando ad esaminare i rapporti tra le misure fiscali adottate e gli orientamenti sostenuti dal Governo italiano in sede comu-

nitaria, l'oratore nota una palese contraddittorietà tra la decisione di appoggiare la direttiva della Commissione esecutiva volta ad una armonizzazione rigida della base imponibile e delle aliquote IVA all'interno dei vari Paesi e la volontà di usare la manovra fiscale come componente strategica delle misure anticongiunturali. Già in sede di discussione presso il Parlamento europeo i rappresentanti comunisti italiani avevano sottolineato l'incongruenza di questa scelta che poi, nei fatti, è stata ampiamente contraddetta dalle politiche economiche di vari altri Paesi. Oggi ci troviamo nella paradossale situazione che mentre l'Italia inasprisce l'aliquota IVA sulle carni bovine, la Francia e la Germania prevedono l'abolizione completa dell'IVA per gli stessi prodotti, allo scopo di facilitare lo smaltimento di quel *surplus* di produzione al momento depositato nei magazzini della CEE. Nello stesso tempo, sempre in sede CEE, viene deciso il blocco delle importazioni di carne da Paesi terzi, misura questa che danneggia gravemente il nostro interscambio con i paesi dell'area socialista, favorendo obiettivamente i produttori di carne dei Paesi CEE.

In questo quadro, alla luce di una politica comunitaria che si appalesa profondamente contraddittoria per il nostro Paese, appare più che giustificata la richiesta delle classi lavoratrici di veder indicate con chiarezza le contropartite politiche ai sacrifici che loro vengono richiesti. Appare quindi opportuna una riconsiderazione delle modifiche proposte, studiando la possibilità di prevedere un'aliquota puramente simbolica per tutti i prodotti alimentari di più usuale consumo. Su questa linea operativa i comunisti, conclude l'oratore, si dichiarano pienamente disponibili per una trattativa che riconsideri le linee sostanziali delle misure in discussione.

Il presidente Viglianesi dichiara chiusa la discussione generale e rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame per la replica del relatore e del rappresentante del governo nonché l'esame degli articoli.

La seduta termina alle ore 14.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Intervengono il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Pieraccini ed il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Bemporad.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche all'articolo 9 del decreto-legge 1º ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e norme riguardanti la fissazione di termini per le elezioni studentesche e l'esercizio del diritto di assemblea nelle università** » (1587), d'iniziativa dei deputati Cervone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende il dibattito, iniziato ieri: intervengono i senatori Moneti ed Ermini.

In via generale, il senatore Moneti si sofferma anzitutto sui problemi della democrazia e della partecipazione nella università; egli ritiene assurdo che si possa pensare di opporre remore all'inserimento dei giovani nel governo degli atenei anche se non infondate sono — osserva — le preoccupazioni che si nutrono di fronte a certe manifestazioni contestative paralizzanti della attività didattica.

A questo proposito, dopo aver sottolineato la necessità di garantire, non solo il diritto allo studio, ma anche il diritto di studiare, il senatore Moneti si sofferma sulla ovvia esigenza — egli dice — di una disciplina dell'esercizio dei modi di partecipazione della componente studentesca, disciplina che — nonostante l'insofferenza, dei giovani e la loro istintiva propensione per le forme spontaneistiche (quando non anarcoidi) di vita associata — risulta invece necessaria e va attuata, anche se entro limiti es-

senziali e con la consapevolezza che essa, da sè, non risolverà ogni problema.

L'oratore passa ad alcune considerazioni particolari sulle proposte di modifica prospettate ieri dal relatore.

Si domanda ad esempio se la ventilata abolizione del *quorum* non contraddica con la conclamata ansia di partecipazione e non venga incontro, di fatto, al sottaciuto desiderio di evitare la « conta » di certi « gruppuscoli » estremisti ai quali, oltretutto, egli addebita proprio taluni episodi di violenza volti ad impedire appunto il normale esercizio del diritto elettorale da parte degli altri studenti.

Il senatore Moneti suggerisce poi, in via problematica, alcuni possibili metodi per garantire la libertà del voto, non escludendo fra l'altro, il decentramento delle sezioni elettorali o il voto per corrispondenza.

Altre osservazioni sono formulate dall'oratore sulla disciplina del diritto di assemblea, anche a tutela del regolare svolgimento delle attività didattiche e quindi, concludendo, si dice non contrario al disegno di legge, ma ribadendo la necessità di meglio garantire a tutti gli aventi diritto e nel rispetto reale dei principi di libertà e di democrazia, l'effettiva partecipazione alla vita dei nostri atenei.

Il senatore Ermini in alcune brevi considerazioni introduttive mette in luce dapprima le difficoltà che, nell'attuale momento della vita universitaria, incontra l'auspicato processo di democratizzazione; poi, nel considerare la natura del disegno di legge — che in definitiva modifica, egli rileva, in aspetti anche tutt'altro che marginali, un provvedimento approvato dal Parlamento dopo appassionato e meditato dibattito, solo qualche mese fa — mette in guardia dal pericolo di frequenti ritorni su disposizioni appena entrate in vigore, ai fini della certezza del diritto.

Entrando nel merito esprime dei dubbi sulla idoneità del metodo del rinvio per risolvere problemi della partecipazione studentesca, quando la questione è, se mai, di promuovere fra i giovani l'adesione al principio stesso della democrazia rappresentativa, che è cosa ben diversa dall'anonimo assemblearismo.

L'oratore dichiara di non avere peraltro osservazioni sui nuovi termini proposti dalla Camera per le elezioni delle rappresentanze studentesche; non condivide invece il criterio della proroga delle gestioni commissariali per le opere universitarie, implicito nella condizione che subordina la ricostituzione dei normali Consigli di amministrazione all'evento, futuro ed incerto, della effettuazione delle prime votazioni per l'elezione dei rappresentanti degli studenti: al riguardo accenna al profilarsi del pericolo di deteriori fenomeni di sottogoverno delle opere stesse, di cui è indice la nascita di organici di personale non previsti da legge alcuna.

Perplessità sono poi manifestate dal senatore Ermini anche in merito alla proposta, ventilata ieri dal relatore alla Commissione, di soppressione del *quorum*, ai fini della validità delle elezioni delle rappresentanze studentesche, e riserve sono da lui espresse a proposito di un allargamento di dette rappresentanze (in seno ai Consigli di facoltà, ai consigli di amministrazione delle opere e ai consigli di amministrazione delle università), in quanto modificherebbe i rapporti fra le rappresentanze delle varie componenti; non esclude peraltro che esso possa essere preso in considerazione, comunque in una sede più adatta e non in una « leggina », egli dice, nata per fissare nuovi termini relativi a determinate operazioni elettorali.

A giudizio del senatore Ermini, meglio sarebbe stato se il provvedimento avesse corretto una incongruenza della legge di conversione delle misure urgenti che, a proposito della validità di tali votazioni, adotta un criterio non omogeneo, limitatamente alla componente studentesca, in una università con molti studenti potendosi avere facoltà con pochi studenti e viceversa, e non risultando quindi il parametro unico anzidetto (il numero degli iscritti all'ateneo) razionalmente fondato.

Più nette riserve sono poi avanzate dal senatore Ermini sull'articolo 3, non solo perchè la materia a suo giudizio mal si colloca nel contesto del provvedimento, ma anche per le imprecisioni, la genericità e la atecnicità emergenti nella normativa: a riprova delle sue affermazioni egli fa una serie di considerazioni, fra l'altro comparando quel-

la in esame con la parallela disciplina contenuta nello « statuto » dei lavoratori.

Concludendo il suo dire, chiede un breve rinvio, anche per consentire di riconsiderare l'intera materia nel quadro della normativa più generale recentemente entrata in vigore con le misure urgenti a favore dell'università.

Segue quindi un breve intervento del senatore Plebe: egli tiene a fare noto il punto di vista del Gruppo del MSI-Destra nazionale a proposito dell'assegnazione, in sede deliberante, del disegno di legge in esame, che dice inopportuna data la materia in esso trattata.

Prendendo lo spunto da tale dichiarazione, il senatore Valitutti esprime l'avviso che — considerato anche il precedente di altri provvedimenti sulla università, apparentemente modesti, ma in realtà determinanti, a loro volta deliberati in Commissione — sulla materia sarebbe stata effettivamente preferibile una pronuncia di Assemblea.

Dopo precisazioni del presidente Spadolini su alcune circostanze di fatto relative alla procedura di assegnazione, i senatori Piovano e Urbani dichiarano che i senatori comunisti non condividono le valutazioni espresse dai senatori Plebe e Valitutti in ordine alla sede di assegnazione, ritenendo il provvedimento tale da poter essere correttamente discusso e deliberato in Commissione; d'altra parte essi esprimono il timore che il procedimento di Assemblea possa ritardare l'operatività delle norme in esame, di cui sottolineano l'urgenza.

Convieni sulla urgenza anzidetta il senatore Carraro, almeno per quanto riguarda una parte del disegno di legge; egli si augura comunque che ogni sforzo venga compiuto per migliorarne gli aspetti insoddisfacenti e aggiunge che a tal fine giudica utile anche la ricerca di un'intesa fra i vari Gruppi, da condurre a livello di comitato ristretto. Il raggiungimento di un accordo, egli conclude, evidentemente consentirà di scongiurare ogni possibilità di rimessione all'Assemblea.

La posizione del senatore Dante Rossi è di indifferenza rispetto alla procedura, di Assemblea o di Commissione: egli fa presente, invece, l'inopportunità di ritardi in una materia scottante, rispetto alla quale il prov-

vedimento in esame per di più appare (concludere) ben lungi dall'essere soddisfacente.

Anche i senatori socialisti, avverte infine il senatore Stirati, sono contrari alla rimessione all'Assemblea, pur dando atto della problematicità innegabile di alcuni aspetti della normativa su cui, comunque, è urgente che il Parlamento si pronunci.

Dopo un breve intervento del presidente Spadolini, che prende atto dei rilievi formulati, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

« Autorizzazione della spesa per i programmi spaziali nazionali » (1724), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Riferisce favorevolmente il senatore Ermini, che sottolinea in modo particolare l'urgenza del provvedimento: erogando al CNR contributi straordinari (sono più di 34 miliardi di lire) per programmi spaziali nazionali, fra l'altro, egli rileva, si andrà a compensare il taglio, più volte lamentato, del finanziamento al Consiglio stesso previsto dal bilancio statale per l'anno corrente.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno per la seduta di domani viene integrato con la prosecuzione, in sede deliberante, della discussione del disegno di legge n. 1724, sopra indicato.

La seduta termina alle ore 12,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente
MARTINELLI*

Intervengono i Ministri delle poste e delle telecomunicazioni Togni, della marina mercantile Coppo ed il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Cottoni.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SULLA PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE IN ORDINE ALLO SVOLGIMENTO DEI SERVIZI POSTALI

Il presidente Martinelli fa presente che, conformemente a quanto deciso nella seduta di ieri, è stata iscritta all'ordine del giorno della Commissione la proposta di inchiesta sulla situazione delle poste, di iniziativa liberale. Ribadisce in proposito l'avviso, già espresso nella seduta di ieri, che ad una eventuale inchiesta parlamentare si debba procedere ove, nel corso dello svolgimento dell'indagine conoscitiva, la Commissione ne ravvisi la necessità.

Dopo un intervento del senatore Premoli, a giudizio del quale la proposta d'inchiesta liberale non deve in alcun caso essere accantonata, il senatore Cebrelli si dichiara favorevole al mantenimento all'ordine del giorno della proposta dei senatori Valitutti ed altri, pur ritenendo opportuno rinviarne l'esame ad un momento successivo.

Il senatore Santonastaso rileva che la Commissione ha già preso in considerazione l'alternativa fra indagine conoscitiva ed inchiesta parlamentare, decidendo a favore della proposta d'indagine alla quale — egli ricorda — il Presidente del Senato ha già dato il suo assenso di massima.

Il senatore Santalco afferma che, essendosi già la Commissione pronunciata per un'indagine conoscitiva, non è opportuno mantenere all'ordine del giorno la proposta d'inchiesta liberale, della quale propone perciò lo stralcio, con l'intesa che essa verrà reiscritta all'ordine del giorno ove in futuro se ne evidenziasse la necessità.

Intervengono poi i senatori Arnone, Avezano Comes e Mazzei, che concordano con le osservazioni del senatore Santalco.

Prende quindi la parola il senatore Maderchi, il quale si dichiara favorevole al mantenimento all'ordine del giorno della proposta d'inchiesta liberale, rilevando che la proposta di stralcio potrebbe essere interpretata come sintomatica del timore della maggioranza di approfondire, con gli strumenti dell'inchiesta, i problemi emersi attraverso i recenti episodi di disservizio postale.

Alla proposta di stralcio si dichiara nettamente contrario il senatore Premoli, men-

tre il senatore Santalco, replicando al senatore Maderchi, sottolinea che la sua proposta di stralcio non sottintende alcuna volontà di impedire una adeguata valutazione delle cause del disservizio postale, ma è ispirata al realistico intento di consentire alla Commissione l'acquisizione di utili elementi di giudizio nei tempi brevi previsti per l'indagine conoscitiva, ferma rimanendo l'intesa che, ove nel corso dell'indagine se ne ravvisasse l'esigenza, la proposta dei senatori Valitutti ed altri sarà reiscritta all'ordine del giorno.

Infine la Commissione approva lo stralcio dall'ordine del giorno della proposta liberale d'inchiesta sullo svolgimento del servizio postale, nei termini esposti in precedenza dal senatore Santalco.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, concernente misure per fronteggiare eccezionali esigenze dei servizi posteletrografici » (1710).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Martinelli ricorda che nella seduta di ieri l'esame del disegno di legge era stato rinviato per acquisire il parere della Commissione bilancio.

Prende quindi la parola il senatore Colella, vice presidente della 5ª Commissione, il quale comunica che la Commissione stessa ha espresso, a maggioranza, parere favorevole sul disegno di legge.

Seguono precisazioni circa la copertura finanziaria del provvedimento da parte del Presidente e del ministro Togni.

Prende poi la parola il senatore Cebrelli. Egli rileva, in primo luogo, che sarebbe stato necessario avere maggiori elementi di giudizio in merito alla portata del provvedimento che perpetua il ricorso allo strumento dei cottimi e degli straordinari, derogando in maniera rilevante alla legge n. 728 del 1973. L'oratore critica poi l'impostazione data al decreto-legge da convertire, rilevando l'assurdità di pretendere, mediante la corresponsione dei compensi in esso previsti, un raddoppio delle prestazioni da par-

te degli operatori postelegrafonici, con prevedibili, negative conseguenze soprattutto in ordine alla dignità e salute dei lavoratori e senza che con questo si possa ovviare al disservizio in atto.

Il senatore Cebrelli ribadisce quindi che una soluzione a siffatti problemi può cercarsi solo in un confronto tra tutte le forze politiche e sociali ed accenna alle proposte, da tempo avanzate in merito dalla sua parte politica (concernenti tra l'altro la mobilità interna del personale, l'approntamento di più idonei ambienti di lavoro, una migliore utilizzazione dei dipendenti amministrativi, la questione delle stampe pubblicitarie e postulatorie), preannunciando, a tale riguardo, la presentazione all'Assemblea di un ordine del giorno.

Dopo aver preannunciato altresì la presentazione in Assemblea di un emendamento all'articolo 1 del decreto-legge, l'oratore invita il Governo a ritirarlo e a trasformarlo in un disegno di legge che permetta, in un ampio dibattito, il contributo di tutte le forze politiche e rivendica al Gruppo comunista una posizione costruttiva in ordine ai problemi delle poste, affermando che la loro soluzione non può prescindere da un nuovo rapporto che si realizzi in Parlamento tra il Governo e la opposizione di sinistra. Adombrato il pericolo che, persistendo il disservizio, si addivenga surrettiziamente ad una privatizzazione delle poste, il senatore Cebrelli conclude ribadendo l'opposizione del Gruppo comunista al provvedimento.

Segue un breve intervento del senatore Premoli, che rileva una contraddittorietà tra il primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge in esame e la normativa dell'articolo 7 della legge n. 728 del 1973, dal comma stesso richiamata. Quindi il senatore Santalco sottolinea che i fini limitati che si propone il provvedimento e l'urgenza di esso consigliano una celere conclusione positiva dell'esame, rinviando in sede di indagine conoscitiva la migliore identificazione delle cause dello stato di disagio esistente nel settore — cause che, a suo avviso, troppo spesso vengono enunciate in maniera teorica — e gli opportuni rimedi. Egli sollecita in conseguenza il conferimento al relatore

del mandato di riferire favorevolmente in Assemblea.

Analoghe considerazioni sono svolte dal senatore Avezzano Comes.

Dopo una breve replica del relatore alla Commissione, senatore Sammartino, prende la parola il ministro Togni. Egli afferma che molte critiche mosse all'Amministrazione postelegrafonica e al provvedimento in esame dimostrano una disinformazione in merito alla reale situazione e si sofferma sulle misure già attuate o in corso di perfezionamento, sottolineandone gli effetti positivi e rilevando che esse sono state favorevolmente accolte dai sindacati. Il Ministro fornisce quindi chiarimenti in merito alla pretesa contraddittorietà tra il decreto-legge e la citata legge n. 728 e termina sollecitando una favorevole conclusione dell'esame.

Infine la Commissione dà mandato al relatore Sammartino a riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 262, incaricandolo altresì di chiedere l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

«Provvedimenti urgenti e di primo intervento per la progettazione ed esecuzione di opere nei porti» (1658), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Svolge un'ampia relazione il senatore Grossi.

Egli in primo luogo sottolinea l'importanza di un adeguamento delle strutture portuali italiane all'esigenza dei traffici marittimi, la necessità di aggiornare e coordinare la legislazione in materia anche in riferimento al parziale passaggio di competenze alle Regioni nonché l'esigenza di organici finanziamenti.

Il relatore si sofferma poi sulle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento al testo del disegno di legge sulle quali si pronuncia favorevolmente. Illustra quindi i singoli articoli del disegno di legge accennando ai criteri di ripartizione e alle modalità di erogazione delle somme stanziare nonché al previsto snellimento delle procedure degli appalti.

Conclude, dopo aver preannunciato la presentazione di alcuni ordini del giorno ad integrazione e chiarimento della normativa in esame, sollecitando l'approvazione del provvedimento.

Segue un breve intervento del presidente Martinelli che rappresenta l'obiettivo urgenza del disegno di legge. Il senatore Santalco, in relazione a tali motivi di urgenza, propone che venga richiesto il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante.

A tale richiesta si associa, per il Gruppo socialista, il senatore Avezzano Comes.

Dopo interventi dei senatori Maderchi, Cavalli (che prospetta l'esigenza di un breve rinvio al fine di un migliore approfondimento) e Santalco, su proposta del presidente Martinelli il seguito dell'esame è rinviato al pomeriggio.

(La seduta, sospesa alle ore 13,10, viene ripresa alle ore 18,10).

La Commissione, accogliendo la proposta in precedenza avanzata dal senatore Santalco, decide all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 30 luglio, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, cui sarà aggiunto, in sede deliberante, il disegno di legge n. 1686, concernente gli aeroporti civili di Palermo-Punta Raisi e Venezia-Marco Polo.

La seduta termina alle ore 18,20.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Bisaglia e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA SUI PROBLEMI ATTUALI DELLA ZOOTECNIA ITALIANA E DISCUSSIONE SULLE STESSE COMUNICAZIONI

Il Presidente, dopo aver ringraziato il Ministro dell'agricoltura per le comunicazioni che intende fare alla Commissione, ricorda che la Commissione stessa, con l'udienza conoscitiva sui problemi della zootecnia nel corso della quale sono state espresse le valutazioni e le richieste, in parte unanimi, delle categorie interessate, si accinge a portare avanti l'elaborazione delle provvidenze a favore di tale settore, in maniera da corrispondere alle attese e alle esigenze manifestate.

Il ministro Bisaglia, dopo aver espresso apprezzamento per l'iniziativa della Commissione, avverte che nella sua esposizione concernente l'attuale situazione della zootecnia italiana terrà distinti i temi contingenti dalle prospettive a più lungo termine. Premette quindi che la situazione oggettiva si presenta oggi con notevoli differenze, e talvolta con stridente contraddizione, rispetto a quanto emergeva fino a un anno fa, quando si lamentava il rialzo dei prezzi nel mercato delle carni e la crescente carenza di carni bovine, di cui venivano in ogni modo stimulate le importazioni. Oggi il problema delle eccedenze di tali prodotti nell'ambito comunitario ha determinato la necessità del blocco delle importazioni dai Paesi terzi e interventi sul mercato comunitario per il ritiro e lo stoccaggio di ben 130.000 tonnellate di carni bovine.

A partire dal luglio 1973, infatti, i prezzi di mercato delle carni bovine denunciavano sintomi di deterioramento e sensibili ribassi avevano luogo nei primi mesi del 1974, con un saldo spesso negativo per i produttori rispetto all'aumento dei costi di produzione. A partire dal marzo di questo anno, il Governo italiano si è adoperato per ottenere ritocchi nei prezzi di orientamento, conseguendosi un aumento di circa il 15 per cento; veniva peraltro individuato il sistema più efficace nell'utilizzazione di tutti i possibili mezzi di intervento diretto sul mercato, attraverso lo stoccaggio delle carni. Tali interventi, dopo le prime difficoltà, dovute alle insufficienze delle strutture e alle

difficoltà per il credito, sono oggi in attività, attraverso dodici centri di stoccaggio già operanti (e altri cinque centri entreranno in funzione nei prossimi giorni), per una capacità complessiva di 190.000 tonnellate di carne.

Fra le cause dell'eccedenza di carni bovine nell'area comunitaria, il Ministro indica in primo luogo l'aumento — pari al 7 per cento — dei capi bovini, passati da 74 a 79 milioni, con un incremento sensibile soprattutto in Inghilterra e in Irlanda; inoltre, accanto a una produzione comunitaria di 7 milioni di quintali di carne, si sono registrate importazioni — al netto delle riesportazioni — pari a circa 9 milioni di quintali. Ne è derivato uno squilibrio congiunturale di fronte al quale in tutti i Paesi della CEE si sono rese necessarie misure di intervento, non sempre adeguate, tanto è vero che talvolta, per lo stoccaggio delle carni conferite, si è ritenuto di utilizzare anche le navi, come forse potrà essere fatto anche in Italia.

Il mercato italiano ha registrato le maggiori ripercussioni di tale situazione, in quanto l'Italia è il Paese che presenta il maggior deficit nel rapporto fra produzione e consumo di carni bovine. Le misure adottate per fronteggiare la situazione si sono succedute in tre diversi periodi, a partire dall'adeguamento dei prezzi agricoli deciso a Bruxelles, già ricordato. Il secondo periodo fu caratterizzato dalla misura, stabilita nel decreto ministeriale del 2 maggio 1974, del deposito cauzionale pari al 50 per cento anche per le importazioni di carne. Tale misura, giudicata negativamente negli ambienti comunitari ma valutata favorevolmente dal punto di vista dell'agricoltura italiana, dopo un primo periodo in cui, effettivamente, rallentò le importazioni, si rivelò efficace solo dal punto di vista della politica monetaria, dando luogo a un drenaggio della liquidità interna, ma meno utile per il condizionamento del mercato delle carni, in quanto la disposizione poteva essere aggirata, con procedure varie, consentendosi uguale flusso di importazioni soprattutto dai Paesi terzi.

Il terzo periodo è caratterizzato — prosegue il Ministro — da una serie di misure di portata determinante, adottate a Bruxelles a partire dal 7 maggio. In tale « pacchetto » di interventi, in primo luogo va ricordata la disciplina della importazione delle carni congelate, condizionata dal prelievo di identica quantità di carne nell'ambito comunitario. Tale « gemellaggio » aveva efficacia immediata; contro richieste per la importazione di 265.000 quintali di carne congelata, nel mese precedente il provvedimento, a partire dall'8 maggio non fu più richiesta alcuna licenza.

In un secondo momento, si dava luogo a maggiore protezione alle frontiere comunitarie e ad un inasprimento dei prelievi, fino al blocco delle importazioni, disposto dal 27 giugno al 12 luglio, proprio in considerazione dei pericoli per il mercato italiano, in quanto la prevedibile cessazione dell'obbligo della cauzione faceva temere un concentramento di carni alle frontiere italiane per una massiccia immissione. Il 27 giugno veniva anche deciso il « gemellaggio » non solo per le carni congelate, ma anche per le importazioni di bestiame vivo. Tale misura, peraltro, aveva effetto solo per pochi giorni, in quanto veniva superata da un più radicale intervento e cioè dal blocco totale delle importazioni di carni bovine nei paesi della CEE da Paesi terzi, fino al 31 ottobre 1974.

A tali provvedimenti vanno aggiunte le più recenti decisioni in sede comunitaria: in effetti, in connessione alla riduzione al 25 per cento dell'importo della cauzione richiesta per le importazioni di carni bovine in Italia, l'Italia ha ottenuto la svalutazione — pari al 12,50 per cento — della « lira verde », e la sospensione della corresponsione degli « ammontari compensativi », che di fatto costituivano una vera e propria sovvenzione alle importazioni di carne in Italia. Premesso che anche il sistema degli importi compensativi va rivisto alla luce degli inconvenienti emersi, il Ministro rileva che con tali misure la produzione zootecnica interna diventa nuovamente competitiva, dato l'aumento di costo delle carni di importazione. Non sembrano possibili interventi più efficaci, tenuto conto anche delle altre garanzie

offerte agli allevatori dallo stoccaggio effettuato sotto la responsabilità dell'AIMA; ed in effetti le quotazioni delle carni di produzione italiana confermano l'utilità delle misure in vigore.

Il problema della maggiore convenienza ad acquistare carne di produzione italiana può essere posto in discussione solo dalla azione di quei Paesi terzi dell'Est europeo che, non essendo vincolati a leggi di mercato, possono — in teoria — offrire i loro prodotti a prezzi di origine politica; ma il problema — avverte il Ministro — non si pone fino a quando resta in vigore il blocco totale delle importazioni di carni bovine.

Accanto alle misure citate, da considerare di importanza preminente, il Ministro ricorda altre iniziative comunitarie, sulle quali le valutazioni possono non essere concordi. In primo luogo, la fissazione di premi agli allevatori per la macellazione differita di vitelloni, torelli e manzi, con un importo progressivo, a partire dal novembre 1974, che per il febbraio 1975 ammonterà a circa 39.000 lire per capo. Tale premio sarà a totale carico del FEOGA; è ammessa altresì — come richiesto in particolare dalla delegazione irlandese — la concessione di un premio aggiuntivo, in misura non superiore al premio comunitario, a carico del bilancio di ciascuno degli Stati comunitari. I premi in questione, dilazionando l'offerta di carni bovine di produzione comunitaria, consentiranno lo smaltimento delle scorte accumulate con gli interventi di stoccaggio ed eviteranno un possibile intasamento delle attrezzature per tali interventi.

Per lo stesso fine dello smaltimento delle scorte, sono consentite altre due misure specifiche. In primo luogo, è autorizzata la cessione di carne congelata, a prezzi ridotti, a favore di collettività non aventi fine di lucro, come i brefotrofi, gli orfanotrofi, eccetera; le differenze rispetto al prezzo di mercato saranno assunte a totale carico del FEOGA. Tale misura sarà applicata anche in Italia. Una seconda misura, prevista come facoltativa per i singoli Stati della Comunità, prevede la cessione di carne fresca, a prezzi ridotti al 50 per cento dei prezzi di mercato, a favore di talune categorie meno

abbienti e precisamente, come suggerito dalla delegazione italiana, a favore dei titolari di pensioni sociali minime. Tale cessione, nella misura prefissata di chili 1,5 di carne per settimana, darà luogo a un rimborso della differenza per metà a carico del FEOGA e per metà a carico degli Stati membri. Il Governo italiano non ha ancora deciso sull'attuazione di tale misura facoltativa, che, per una durata di sei mesi e per una estensione a circa due milioni di persone, darebbe luogo a un contributo FEOGA di circa 20-25 miliardi di lire e a un corrispondente onere per il bilancio italiano. Il Ministro chiede di conoscere le valutazioni della Commissione su tale problema, osservando che tale misura sarà adottata da altri Paesi, con un parziale onere anche a carico dello Stato italiano attraverso il FEOGA, e avvertendo che la distribuzione di carne a prezzo agevolato attenuerebbe, per le categorie meno abbienti, gli effetti degli inasprimenti fiscali disposti per esigenze di diverso ordine.

Sono inoltre possibili interventi per la sospensione del cosiddetto traffico di perfezionamento e cioè delle importazioni di carni in franchigia doganale condizionata a successiva riesportazione dopo lavorazione; i maggiori oneri connessi a tali operazioni renderanno conveniente la ricerca di carni da lavorare sullo stesso mercato comunitario anziché nei Paesi terzi.

Il Ministro dell'agricoltura informa quindi sulle altre misure predisposte in sede comunitaria sul problema delle eccedenze di carne, e cioè il suggerimento agli Stati membri per la riduzione dell'IVA sulle carni (invito peraltro che all'Italia non è stato neanche rivolto in considerazione della particolare situazione attuale) e lo stanziamento di 3 milioni di unità di conto per una campagna diretta ad incrementare il consumo delle carni bovine. La delegazione italiana ha ottenuto l'estensione di tale stanziamento anche alla propaganda per il consumo delle carni ovine e suine.

Sullo specifico problema delle carni suine, per il quale si registra una situazione congiunturale dovuta anche a motivi stagionali, per il calo dei consumi di tali carni

dovuto al caldo, il Ministro rileva che la delegazione italiana ha sostenuto la necessità di un intervento pubblico anche per tale settore, ma ciò non è stato ammesso, anche in relazione alla crisi di sovrapproduzione che si registra in particolare in Danimarca, Olanda e Belgio. Rilevato che anche per tale settore si attendono vantaggi dall'adeguamento della « lira verde » e ricordato che da tempo non si registrano importazioni di carni suine da paesi terzi, il Ministro assicura che tale settore è seguito con particolare attenzione dal Governo, con lo stesso impegno dedicato al settore delle carni bovine.

In relazione ai problemi dello stoccaggio delle carni bovine, il Ministro aggiunge che, superato ormai il problema delle attrezzature per l'immagazzinamento, è stato avviato a soluzione anche il problema dei prefianziamenti. A conclusione di una lunga trattativa, è stato deciso che, per i fondi ulteriormente occorrenti, la Italcasse chiederà all'Associazione italiana allevatori, che effettua lo stoccaggio per conto dell'AIMA, effetti cambiari, mentre l'AIMA assumerà a suo carico tutti gli oneri relativi, compreso quello degli interessi sulle cambiali.

A conclusione della sua esposizione, il Ministro dell'agricoltura osserva che per la trattazione dei problemi di prospettiva, concernenti lo sviluppo della zootecnia italiana, occasione più appropriata sarà la discussione dei provvedimenti proposti dal Governo con il disegno di legge n. 1638, già all'ordine del giorno della Commissione. Si dichiara comunque a disposizione per fornire ulteriori eventuali chiarimenti anche su tale ordine di problemi.

Sulle comunicazioni del Ministro intervengono i senatori Scardaccione, Zanon, Cipolla, Pistolese, Rossi Doria, Cacchioli, Artioli, Boano, Balbo, De Marzi, Del Pace e il presidente Colleselli.

Il senatore Scardaccione, rilevato il carattere esauriente delle informazioni del Ministro, rileva che i problemi della zootecnia vanno affrontati in lungo periodo. Non solo occorre contemperare le esigenze del mercato e dei consumi rispetto a quelle dei produttori e rispetto ai problemi del *deficit* va-

lutario, ma occorre anche restituire definitiva tranquillità ai produttori italiani, tuttora scoraggiati dalle avverse congiunture; a tal fine si impone il perseguimento di una linea italiana di politica agraria e zootecnica, in base alla quale, nell'ambito comunitario, si tenga conto della particolare situazione della produzione italiana, caratterizzata — a differenza di quanto avviene nei Paesi del Nord Europa che impongono finora la loro politica — da scarsità o elevato costo dei foraggi che comporta importazione sia di carne, che di mangimi.

Premessa una valutazione sostanzialmente positiva delle misure di tipo contingente esposte dal Ministro, richiama l'attenzione sui previsti premi di ritardata macellazione, che — in sostanza — incrementeranno il consumo delle unità foraggere e quindi incrementeranno le importazioni di mangimi, con una operazione particolarmente onerosa che in teoria potrebbe ritenersi meno conveniente degli oneri connessi allo stoccaggio delle carni, e in ogni caso finisce per avvantaggiare ulteriormente gli allevamenti di tipo industriale a danno delle aziende agricole. Considerato però che tali premi per differita macellazione sono anche a carico del bilancio italiano e che altri Paesi, disponendo il raddoppio di tali premi in base alla facoltà consentita dalla CEE, influenzerebbero anche il mercato italiano, appare inevitabile la concessione di analogo premio integrativo anche in Italia. Va quindi perseguita una attenta discriminazione per evitare che di tali provvidenze beneficino gli allevatori speculativi, o « aziende di porto », in quanto l'aumento delle importazioni di mangimi conseguirebbe uguali effetti negativi sulla bilancia commerciale.

Per quanto concerne le concessioni di carne a scopo sociale — conclude il senatore Scardaccione — l'immissione di tali contingenti, in un periodo in cui si tende a contenere i consumi, potrebbe avere effetti controproducenti, e inoltre le modalità di distribuzione — se non si fa ricorso ad appropriati organismi e procedure — possono dar luogo ad abusi; va quindi raccomandata una particolare cautela.

Il senatore Zanon, dopo un accenno ai motivi delle attuali difficoltà, che individua nell'insufficienza della produzione, nella carenza di foraggi e di mangimi e nella scarsa remuneratività dei prezzi per gli allevatori, espone alcune considerazioni — associandosi alle riserve espresse dal senatore Scardaccione — sulla distribuzione di carne per fini sociali, ritenendo anzitutto limitato il periodo di sei mesi per tale distribuzione ed osservando inoltre che si dà luogo ad un incremento del consumo di carni bovine. Dopo aver osservato che sarebbe più opportuno un maggiore impegno del FEOGA per il potenziamento delle strutture zootecniche in Italia, ricordando che numerosi progetti attendono ancora di essere finanziati, richiama l'attenzione del Ministro sulla necessità di dare attuazione ai provvedimenti urgenti per la zootecnia previsti dalla legge n. 118 del 1974, ricordando le iniziative da parte delle Regioni e contestando che alcune disposizioni contenute nel disegno di legge n. 1638 abbiano creato incertezze e disorientamento negli allevatori.

Il senatore Cipolla rileva che l'incontro con il Ministro dell'agricoltura sarebbe stato più utile se fosse avvenuto prima delle decisioni in sede comunitaria, sia per il rispetto delle prerogative del Parlamento, sia per il maggior peso che avrebbe potuto derivarne alle posizioni italiane, dato il carattere costruttivo delle osservazioni e del contributo della Commissione agricoltura del Senato, già sperimentato. In relazione alle misure adottate, ne sottolinea il carattere temporaneo ed alcune contraddizioni, osservando in particolare che, a partire dal 1° novembre, si sommeranno sia le macellazioni ora ritardate, sia le riprese importazioni. Analizza quindi gli elementi della spesa da parte della Comunità europea, osservando che in sostanza gli interventi nel settore della carne sono finanziati da minori erogazioni a favore dell'agricoltura italiana, nel momento in cui la svalutazione della « lira verde » non è stata estesa alle integrazioni di prezzo per il grano duro e l'olio d'oliva di produzione italiana. Replicando a una interruzione del Ministro, che dichiara insostenibile una richiesta in tal senso data l'attuale situazione di mercato per il grano du-

ro e l'olio, sottolinea che tali integrazioni sostengono i redditi di circa un milione di piccole aziende, fra le quali pochi possono essere gli speculatori, e ricorda che il bilancio italiano presenta un saldo passivo, nelle partite FEOGA, a favore di Germania ed Olanda.

Il senatore Cipolla prosegue richiamando il problema degli ammontari compensativi e analizzando le modalità con cui tale « meccanismo infernale » dà luogo ad abusi e speculazioni e in concreto ad aumento delle importazioni di carni e ad esportazione di capitali: dichiara che le misure adottate appaiono insufficienti per risolvere tale grave problema. In merito alla distribuzione di carni a scopo sociale, ritiene ingiustificate le riserve espresse, e auspica che attraverso l'intervento diretto dei comuni tale distribuzione possa aver luogo senza inconvenienti, visto che, non essendo previsti spacci particolari, l'erogazione tramite le macellerie non dà luogo ad alcuna turbativa del mercato.

Il senatore Cipolla sostiene quindi che le misure per i premi per la macellazione differita vanno cumulate con i premi di allevamento e di ingrasso previsti nella legislazione italiana e possono essere attuate con un solo ordine di interventi e utilizzando gli stessi strumenti. Richiamandosi a un documento presentato dai senatori comunisti, auspica che il problema della crisi delle carni in Europa sia impostato con diversa prospettiva e propone che i costi che la Comunità si prepara ad affrontare per smaltire le proprie eccedenze siano utilizzati per potenziare la agricoltura e la zootecnia italiana. Se l'Italia rinuncerà alle misure di contenimento dei consumi, consentendo un assorbimento di tali eccedenze, parte dei ricavi di tale operazione dovrebbe essere riservata al finanziamento di operazioni di ristrutturazione delle aziende zootecniche. Conclude rilevando la necessità che le norme di attuazione per la parte italiana siano tempestivamente adottate, visto che in altri Paesi le provvidenze comunitarie saranno applicate prima delle ferie estive.

Il senatore Pistolese, espresso apprezzamento per le comunicazioni del Ministro e ribadito l'orientamento europeistico dei se-

natori del MSI-Destra nazionale, si pronuncia positivamente sul blocco delle importazioni di carne, ricordando di aver sostenuto tale esigenza in un proprio ordine del giorno accolto come raccomandazione dal ministro Ferrari Aggradi, ed esprime analoga valutazione sull'adeguamento della « lira verde » e sulla soppressione dei montanti compensativi. Sui premi per la differita macellazione, che giudica positivi, ricorda che tali provvidenze vanno anche collegate con gli interventi della politica regionale comunitaria, auspicando che tali interventi non siano assorbiti da quelli della Cassa per il Mezzogiorno, che devono essere integrativi e non sostitutivi rispetto agli interventi comunitari.

Il senatore Pistolese prosegue dichiarandosi favorevole alla distribuzione di carni a scopo sociale ed auspica che tali provvidenze siano estese anche a categorie di lavoratori, oltre che ai pensionati, facendo riferimento agli spacci aziendali e alle cooperative. Conclude ribadendo invece l'orientamento nettamente contrario all'inasprimento dell'IVA sui consumi di carne, che giudica misura inutile ed in contrasto con l'orientamento comunitario, che costituisce una strada obbligata lungo la quale va avviata anche l'evoluzione dell'agricoltura italiana.

Il senatore Rossi Doria analizza i motivi della eccedenza di carni bovine in Europa, e rileva che, poichè negli altri Paesi della CEE ciò è collegato ad un adeguamento delle strutture tecnologiche, produttive, organizzative e di mercato, tale eccedenza ha carattere permanente e non contingente. Anomala è la situazione italiana, in quanto alla scarsità relativa del consumo di carne (in altri Paesi già si è raggiunto un livello massimo) fa riscontro l'insufficienza della produzione, dovuta — è bene ribadirlo — anche a deficienze di carattere climatico e geografico. Rilevato che la situazione attuale è conseguenza di una mancata politica agraria nel corso degli ultimi venti anni, sottolinea l'esigenza che la CEE riconosca il carattere eccezionale della produzione zootecnica italiana, consentendo le necessarie misure differenziate, ed auspica che il Governo risolva i problemi di fondo della zootecnia, in primo luogo coordinando e controllando le varie

dispersive e talvolta grottesche iniziative da più parti propugnate nel settore zootecnico. Dopo aver chiesto chiarimenti sulla attuazione del « piano EFIM », auspica che le effettive responsabilità nel settore siano assunte dal Ministro dell'agricoltura, cui tutte le iniziative dovrebbero essere preventivamente sottoposte.

Rilevato che la politica agraria della Comunità è soggetta a contestazione da vari punti di vista, auspica una attenta valutazione del Governo italiano, ed adeguate iniziative, per il superamento della politica elaborata nel 1962-1964, prospettando alcune osservazioni per la revisione di tale politica. In primo luogo, nel momento in cui l'agricoltura europea registra situazioni di eccedenza (nel settore della carne e del latte come in quello degli ortofrutticoli), si rivela inadeguata la concezione liberistica tradizionale, che va sostituita da una politica di pianificazione dello sviluppo che consente la migliore valorizzazione delle produzioni italiane nel contesto europeo. In secondo luogo, si impone una linea politica che preveda anche il controllo di interessi e settori estranei all'agricoltura, ma ad essa collegati e su essa incidenti (il cosiddetto « *agribusiness* »), con specifico riferimento alla produzione industriale di mezzi tecnici per la agricoltura e alle industrie di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Un ultimo aspetto da riconsiderare riguarda il problema valutario, con il superamento di quella finzione che è l'unità di conto ancorata agli accordi di Bretton Woods ormai ampiamente sorpassati e la ricerca di nuovi strumenti valutari maggiormente aderenti alla realtà europea. Auspica quindi che su tali problemi la delegazione italiana assuma concrete e decise iniziative.

Sui problemi contingenti, il senatore Rossi Doria dà atto al Ministro della sua abilità nel conseguire risultati meno svantaggiosi per gli interessi italiani, in una situazione complessa. Avverte però che le misure previste postulano controlli efficaci ed ininterrotti e denuncia le carenze organizzative esistenti; richiamando l'esempio francese dell'« *Office de la viande* », auspica la costitu-

zione di un organismo interprofessionale, in cui siano rappresentate tutte le categorie interessate e siano discusse, anche in coordinamento con le Regioni, le modalità di intervento e di controllo. Per prevenire speculazioni ed abusi, sostiene la necessità di rendere obbligatoria la denuncia delle giacenze e delle importazioni di carne, ed adeguati controlli per prevenire profitti ingenti del tipo di quelli registratisi, nel 1973, nel settore cerealicolo.

Dopo aver insistito sulla proposta di aliquote differenziate per l'IVA sulle importazioni, rispetto a quelle relative al mercato interno, il senatore Rossi Doria conclude auspicando che il Ministro dell'agricoltura si assuma la responsabilità di una nuova politica agraria più efficiente, con la ricerca energica e coraggiosa di strumenti nuovi, adeguati alla gravità della situazione di emergenza che occorre fronteggiare.

Il senatore Cacchioli conferma la valutazione positiva sui provvedimenti adottati, in particolare ritenendo opportuna l'estensione dei premi per le macellazioni differite. In merito alla distribuzione agevolata di carni alle categorie meno abbienti, rileva che la « bistecca sociale » può rappresentare un interessante precedente, rilevante anche sul piano politico; osserva peraltro che tale provvidenza va prevista per un tempo più adeguato e con modalità tali da prevenire speculazioni o abusi. I problemi contingenti vanno considerati — prosegue il senatore Cacchioli — in relazione alle esigenze di lungo periodo della zootecnia italiana e accanto al « piano carni » va affrontato il problema dei mangimi e delle produzioni foraggiere e quello dell'utilizzazione a scopo zootecnico di almeno 2 milioni e mezzo di ettari di terra agricola abbandonata, il tutto considerato in un unico contesto relativo allo sviluppo della zootecnia in generale, e non con il solo riferimento al *deficit* della produzione di carne.

Il senatore Artioli rileva che, di fronte a decisioni già adottate, alla Commissione resta spazio solo per considerazioni sulla « bistecca sociale » e sui premi di macellazione differita, che definisce « ammasso in

pie di » del bestiame bovino. Al contrario, la situazione imporrebbe una valutazione più generale dei vari problemi, come prospettato dal senatore Rossi Doria, e in particolare una rimeditazione dell'intera politica comunitaria. Dopo aver osservato che il ricorso a misure di tipo autarchico può dar luogo a inconvenienti, comprese le ritorsioni già ventilate, osserva che non risulta chiaro il collegamento fra le misure oggi imposte dalla CEE e il piano di sviluppo della zootecnia italiana, che dovrà essere perfezionato. In particolare, sostiene l'esigenza di dar corso anche in Italia al raddoppio, a carico dello Stato, dei premi di macellazione differita, sottolineando l'impegno dei comunisti per conseguire tale obiettivo e avvertendo che tale intervento consentirà una saldatura fra gli interventi contingenti e le provvidenze del futuro piano di sviluppo. Si dichiara anche nettamente favorevole alla distribuzione di carni a prezzi agevolati, suggerendo un appropriato collegamento, per le questioni organizzative, fra l'AIMA e i comuni.

Ribadita l'insufficienza delle misure indicate per la soluzione della crisi in atto, il senatore Artioli polemizza con la dispersione di mezzi implicita nel « piano EFIM » e protesta ricordando le unanimi valutazioni della Commissione agricoltura su tale questione.

Il senatore Boano sottolinea l'opportunità che il Ministro dell'agricoltura, prima di importanti decisioni in sede comunitaria, ascolti gli organismi parlamentari; chiede quindi chiarimenti al Ministro sull'effettiva data di entrata in vigore del blocco delle importazioni e su alcune implicazioni economiche del cosiddetto « gemellaggio », osservando che la svalutazione della « lira verde » comporta la cessione delle carni immagazzinate, nell'ambito comunitario, con una riduzione del 12 per cento, dando luogo a situazioni di privilegio alla concorrenza. Per quanto concerne la distribuzione di carne a scopo sociale, su cui conferma un orientamento sostanzialmente favorevole, si pone il quesito se tale misura non costituisca la premessa, anche sul piano psicologico, per avviare la cessione di carne a prezzo ridot-

to ai Paesi terzi, contestando tale eventualità. Richiamandosi ad alcune osservazioni del senatore Cipolla sulle importazioni di carne attraverso la Germania federale, ricorda che ciò si collega ad alcune clausole del Trattato di Roma ispirate dal problema, storicamente allora importante, della riunificazione tedesca, ed auspica che in sede comunitaria si chieda alla Germania federale maggiore attenzione alle importazioni dai Paesi orientali europei.

Il senatore Boano prosegue chiedendo chiarimenti sul mancato accoglimento delle richieste italiane per il settore delle carni suine ed affronta il problema del sistema monetario, rilevando anzitutto una positiva evoluzione nel settore delicato degli ammontari compensativi. Avverte però che il sistema attuale va profondamente rinnovato, apparendo per il momento utopistico l'obiettivo, già previsto per il 1980, dell'unione economica e monetaria dell'Europa. Richiamandosi alle valutazioni del senatore Rossi Doria, ritiene che l'eccedenza nella produzione di carne potrebbe avere anche origini di carattere speculativo e mercantilistico prima che strutturale, ed auspica, altresì, il superamento di posizioni liberistiche e l'introduzione, in sede comunitaria, di una politica di piano almeno a medio termine.

Il senatore Balbo, dopo aver ringraziato il Ministro per i dati forniti, esprime avviso favorevole al blocco delle importazioni di carni, ma rileva che le misure di origine comunitaria si presentano in contraddizione con i provvedimenti fiscali sull'aumento dell'IVA, teso a restringere i consumi e la domanda di carne. Ribadisce l'opportunità di aliquote differenziate che favoriscano il commercio interno rispetto alle importazioni, prospettando — ove ciò non fosse possibile — un'aliquota non superiore al 12-14 per cento. Dichiarandosi favorevole all'estensione dei premi per la ritardata macellazione, sottolinea il ritardo nell'attuazione dei provvedimenti urgenti già approvati e denuncia altresì il ritardo nell'adozione di un effettivo piano di sviluppo zootecnico, ancora allo studio, nel momento in cui risultano spendibili circa 100 miliardi per il « piano EFIM ». Auspica che tali somme

siano investite non in altri continenti, ma a favore dei produttori italiani, e ribadisce che tale piano è addirittura competitivo con la produzione zootecnica interna.

Il senatore De Marzi, dopo aver contestato la validità delle osservazioni del senatore Rossi Doria sull'insufficienza di una politica agraria, ricordando che tale valutazione è valida solo per il settore zootecnico, si sofferma su quei temi sui quali il Ministro dell'agricoltura ha svolto una esposizione problematica. In relazione al blocco delle importazioni, osserva anzitutto che la data del 31 ottobre coincide con quel periodo dell'annata agraria in cui le esigenze delle aziende determinano una notevole immisione di capi bovini alla macellazione. Chiede quindi la proroga ulteriore di tale blocco, ad evitare turbative nel mercato. In merito ai premi per differita macellazione, si dichiara favorevole, anche se ciò dovrà comportare maggiore importazione di mangimi, sempre più conveniente rispetto all'importazione di carne dato il valore aggiunto che comunque viene realizzato dalla produzione interna con l'ingrasso del bestiame. In merito alla distribuzione di carni a scopo sociale, ricorda che mentre il Ministro ha fatto riferimento alle pensioni sociali, da parte comunista si è sostenuto il concetto del riferimento alle « pensioni minime », sia pure limitate alle 30.000 lire mensili. Ritiene pericolosa tale estensione e sostiene che i comuni possono essere adeguatamente utilizzati nelle operazioni connesse a tali distribuzioni agevolate.

In merito al problema degli interventi sul mercato, il senatore De Marzi sottolinea la necessità di consentire lo stoccaggio anche del bestiame vivo oltre che delle carni macellate, richiamandosi alle esigenze di migliaia di piccoli allevatori esclusi dalle provvidenze per ragioni logistiche e organizzative, ed osservando che occorre evitare che allo stoccaggio sia conferita carne proveniente dall'estero. Auspica che tale misura sia consentita all'Italia, almeno, in relazione alle sue peculiari caratteristiche strutturali e alla presenza di numerose aziende non organizzate.

In relazione agli ulteriori provvedimenti per la zootecnia, avverte che la Sottocommissione di cui è presidente non potrà proficuamente iniziare i propri lavori e utilizzare le risultanze dell'udienza conoscitiva già svoltasi, se il Governo non fornirà chiarimenti in merito a precise richieste concernenti la durata e l'entità della spesa prevista. Ricordando infine l'unanime valutazione della Commissione in merito al « piano EFIM », chiede al Presidente che la Commissione possa ottenere le opportune informazioni, sull'attuazione di tale piano, dal competente Ministro per le partecipazioni statali.

Il senatore Del Pace pone incidentalmente al Ministro dell'agricoltura alcuni quesiti concernenti l'attuazione delle nuove disposizioni nel settore dello zucchero per l'alimentazione e la situazione dei bieticoltori.

Il Presidente aggiunge alcune personali considerazioni sulle informazioni fornite dal Ministro e rileva in primo luogo che il sistema dei premi è particolarmente efficace per la zootecnia italiana in quanto raggiunge direttamente i numerosi piccoli allevatori che la caratterizzano. Raccomanda peraltro l'adozione di procedure rapide e semplici, poichè in caso di inconvenienti ritornerebbe in discussione la stessa credibilità dei pubblici poteri. In relazione alle particolari esigenze italiane, prospetta la possibilità di estendere i premi per differita macellazione anche alle vitelle, future fattrici; aderisce alla proposta del senatore De Maizi sui problemi del « piano EFIM », e si riserva di esaminare la possibilità, a termini di Regolamento, di chiedere che il Ministro delle partecipazioni statali fornisca i richiesti chiarimenti.

Il Presidente conclude esprimendo apprezzamento per l'opera del Ministro dell'agricoltura per la difesa degli interessi della produzione italiana e conferma che la Commissione agricoltura è disponibile per ogni iniziativa che risulti a sostegno di tale politica.

Il ministro Bisaglia, ringraziati gli intervenuti per i loro suggerimenti, concorda anzitutto con le osservazioni in merito alla neces-

sità di rimeditare l'intera politica agraria comunitaria, con particolare riferimento ai problemi zootecnici. Ricorda che altri Paesi hanno già in corso iniziative in proposito, e che da parte dell'Inghilterra e della Germania sono stati già presentati dei « memorandum » che peraltro non consentono ancora una visione generale del problema della revisione della filosofia comunitaria. Di tale revisione deve essere cardine il passaggio dalla politica rivolta al controllo dei prezzi e dei mercati alla politica prevalentemente orientata verso la ristrutturazione dell'agricoltura e la integrazione dei redditi degli agricoltori. Si riserva di chiedere anche la collaborazione della Commissione ai fini della presentazione da parte italiana di un analogo documento, prima della fine dell'anno. In tale documento sarà anche affrontato il problema degli « ammontari compensativi » legato al sistema dell'unità di conto, sistema valido in teoria e più volte efficace, ma ormai meritevole di nuova valutazione.

In merito all'opportunità di consultazioni preventive alle decisioni comunitarie, il Ministro dichiara di essere a ciò disponibile, ma fa presente difficoltà oggettive e carenza di tempo che talvolta possono rendere tale consultazione impossibile o non del tutto appropriata.

Ritornando sulle misure in atto, avverte che esse non sono nè possono essere dirette all'eliminazione delle cause dell'attuale crisi nella zootecnia; rileva il sostanziale consenso sulle distribuzioni agevolate delle carni immagazzinate e sull'estensione dei premi per differita macellazione, osservando che il richiesto raddoppio è precluso da difficoltà di bilancio, che si augura possano essere superate. Assicura altresì che sarà sostenuta la necessità di una proroga della data di cessazione del blocco delle importazioni e che il Governo adotterà ogni provvedimento che si rendesse necessario per conseguire i risultati più efficaci.

In relazione al coordinamento delle iniziative concernenti la produzione zootecnica, avverte che a ciò sarà preposto un comitato, costituito presso il Ministero dell'agricoltura, cui dovrà essere sottoposta ogni proposta.

Sul problema delle importazioni di mangimi, il Ministro concorda con le indicazioni di una alternativa ai relativi esborsi, costituita dall'incremento delle produzioni foraggiere, e si riserva di affrontare tale problema nella discussione delle provvidenze per lo sviluppo zootecnico. Dopo aver chiarito che l'Italia, con il 34 per cento circa, utilizza in più alta percentuale i fondi FEOGA, assicura al senatore Zanon che nei prossimi stanziamenti relativi alla 10^a tranche del FEOGA saranno approvati tutti i progetti di sviluppo zootecnico che risultino compatibili con la direttiva n. 159 sulle strutture agricole. Preannuncia altresì che il Governo si riserva di presentare, nei prossimi mesi, un piano per la ristrutturazione dell'AIMA, per rendere tale organismo adeguato alle nuove esigenze.

In merito alle richieste della Commissione concernenti l'aumento dell'IVA, osserva che le proposte aliquote differenziate sul bestiame vivo incontrano difficoltà di carattere giuridico e ricorda il pericolo implicito in soluzioni di tipo autarchico.

Replicando alle osservazioni del senatore Cipolla, contesta che in sede comunitaria si intenda diminuire l'esborso a carico del FEOGA per l'agricoltura italiana, ricordando che è stata solo sostenuta una revisione del sistema del pagamento dei prezzi integrativi. In particolare, tale revisione riguarderà le integrazioni per l'olio di oliva e sarà basata sul catasto olivicolo; sulla concessione di contributi inversamente proporzionali alle dimensioni aziendali; sull'accantonamento di parte delle somme per interventi di carattere strutturale. Tali riforme sono condizione perchè si conservi l'attuale livello dei contributi FEOGA per il settore. Contesta comunque le valutazioni del senatore Cipolla sul rapporto fra i contributi FEOGA e le spese per il settore zootecnico.

Dopo aver dichiarato che, al momento del blocco delle importazioni, essendo stato consultato il parere del Ministero dell'agricoltura, è stata consentita, per ragioni varie, l'importazione di 4.500 capi già arrivati alla frontiera, il ministro Bisaglia fornisce chiarimenti in merito all'attuazione dei provve-

dimenti urgenti per la zootecnia, ricordando le vicende parlamentari e il collegamento tra l'iniziativa parlamentare per tale legge e le proposte poi avanzate dal Governo nel disegno di legge n. 1638, e assicura il suo impegno per ottenere dal Ministero del tesoro un adeguato concentramento degli interventi, previsti in cinque anni di tale disegno di legge.

Il ministro Bisaglia fornisce altresì chiarimenti al senatore Del Pace sulla vertenza per il prezzo dello zucchero, preannunciando una nuova convocazione delle parti, per i prossimi giorni, per una intesa in cui siano al massimo salvaguardati gli interessi dei produttori bieticoli rispetto alle richieste già avanzate dagli industriali saccariferi.

Il Ministro dell'agricoltura conclude la sua replica ricordando che, già alla ripresa dei lavori, dopo le ferie estive, il problema dello sviluppo della zootecnia dovrà essere affrontato in seno alla stessa Commissione, e si augura, su tale importante problema, un costruttivo e impegnato confronto e un positivo apporto da parte di tutti.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 25 luglio, alle ore 10: all'ordine del giorno le comunicazioni del rappresentante del Governo sulla impostazione della spesa pubblica per le esigenze dell'agricoltura.

La seduta termina alle ore 14,20.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente
CATELLANI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Mazzarino.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Proroga dei termini previsti dagli articoli 21 e 40 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio** » (1713), d'iniziativa dei deputati Serrentino, Allegri ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Dopo che il presidente Catellani ha sottolineato l'esigenza di un sollecito controllo sull'effettiva operatività della legge 11 giugno 1971, n. 426, prende la parola il senatore Venanzetti, che riferisce ampiamente, in senso favorevole, sul disegno di legge, inteso, sia a prorogare i termini entro i quali i comuni dovranno provvedere alla formazione dei piani di sviluppo e di adeguamento del commercio, sia a portare al 31 gennaio 1975 il termine entro il quale dovranno essere definitivamente separate le vendite all'ingrosso da quelle al minuto nello stesso punto di vendita. Anche il relatore è convinto che a distanza di tre anni dall'emanazione della legge sulla disciplina del commercio, la Commissione debba riprenderne in esame gli aspetti tecnici, anche al fine di valutare l'opportunità di alcune modificazioni. Il senatore Venanzetti conclude preannunciando la presentazione di un ordine del giorno, con il quale si invita il Governo a promuovere un'ampia consultazione in materia con le Regioni, con l'ANCI, con i rappresentanti di alcuni grandi e medi comuni e con l'Unioncamere, al fine di valutare l'opportunità di eventuali modificazioni migliorative.

Nella discussione che segue, interviene il senatore Fusi dichiarandosi d'accordo sulla modifica recata nel provvedimento in esame all'articolo 21 della legge n. 426 del 1971, concernente la proroga per la formazione dei piani; l'oratore dichiara altresì di condividere la esigenza prospettata dal relatore di un'attenta indagine sulla situazione del settore; afferma invece di essere contrario alla modificazione che il provvedimento prevede all'articolo 40 della legge n. 426 sopra citata, in quanto ritiene che un'ulteriore proroga alla soluzione del delicato problema delle vendite all'ingrosso e al minuto potrebbe

pregiudicare definitivamente la già precaria situazione attuale. A nome del Gruppo comunista preannuncia pertanto voto favorevole alle modificazioni apportate dal provvedimento all'articolo 21 della legge sulla disciplina del commercio, mentre dichiara che si asterrà dal voto sulle modificazioni all'articolo 40 della medesima legge.

Dal canto suo il senatore Biaggi si dichiara favorevole al disegno di legge, riaffermando l'esigenza che il Governo affronti quanto prima il problema della disciplina del commercio con una chiara visione globale dei problemi del settore, alla luce delle esperienze maturate in tre anni di applicazione della legge n. 426 più volte citata.

Il senatore Berlanda rileva che il decreto di legge non tiene conto della particolare situazione giuridico-amministrativa delle province autonome di Bolzano e di Trento; ritiene che le specifiche competenze di tali province vadano salvaguardate, eventualmente nell'ambito di un riesame delle disposizioni contenute nella legge n. 426.

Il relatore Venanzetti replica ampiamente agli oratori ed illustra ulteriormente l'ordine del giorno preannunciato, che è sottoscritto anche dai senatori Biaggi e Bloise.

Il sottosegretario Mazzarrino, informata la Commissione delle iniziative assunte dal Governo in materia di disciplina del commercio, iniziative che quanto prima verranno sottoposte all'esame del Parlamento, dichiara di accettare l'ordine del giorno proposto dai senatori Venanzetti, Biaggi e Bloise, in quanto ritiene che possa utilmente contribuire a risolvere alcuni problemi di fondo del settore.

Infine la Commissione dopo che il senatore Fusi ha confermato la sua astensione dal voto sulle modifiche all'articolo 40, approva l'articolo unico del disegno di legge senza modificazioni.

« **Modifiche all'articolo 39 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio** » (1716), d'iniziativa del deputato Mammi, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Venanzetti, relatore, illustra ampiamente alla Commissione i punti salien-

ti del disegno di legge, volto anzitutto a fronteggiare validamente il grave fenomeno dell'abusivismo e quindi a mettere ordine nel settore della vendita di merci non comprese nella tabella cui è vincolato il punto di vendita.

Il relatore dà poi notizia del parere espresso dalla 2ª Commissione sul provvedimento: tale parere, favorevole in linea di massima, reca talune osservazioni che ad avviso del relatore non appaiono tali da consigliare modificazioni al disegno di legge.

Il senatore Fusi, a nome del Gruppo comunista, si dichiara favorevole alle disposizioni concernenti la lotta all'abusivismo, mentre manifesta vive perplessità sulle sanzioni estese dal provvedimento ai commercianti che vendono merci non comprese nelle tabelle merceologiche ad essi attribuite; preannuncia quindi che il suo Gruppo si asterrà dal votare queste ultime disposizioni.

Il senatore Forma, pur sottolineando taluni inconvenienti cui le norme per la lotta all'abusivismo possono dar luogo, si dichiara favorevole al provvedimento; invita peraltro il Governo a snellire al massimo le procedure amministrative nel settore.

Il senatore Gattoni dichiara di associarsi alle riserve avanzate dal senatore Fusi in ordine alla vendita di merci non comprese nelle tabelle merceologiche ed invita a sua volta il Governo a precisare quanto prima, in maniera definitiva, i suoi orientamenti nella materia.

Dopo la replica del relatore, prende la parola il sottosegretario Mazzarrino per ribadire la validità del provvedimento.

Infine la Commissione essendosi il senatore Fusi, a nome del Gruppo comunista, astenuto dal votare l'estensione recata dal disegno di legge in materia di sanzioni approva senza modificazioni l'articolo unico di cui consta il provvedimento.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Catellani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 25 alle ore 10 per la discussione in sede deliberante del disegno di legge n. 617-B.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar sottopone alla Commissione le conclusioni raggiunte dall'Ufficio di Presidenza nella riunione del 17 luglio.

In primo luogo si è deciso di rinnovare al Presidente del Senato la richiesta di ampliare l'indagine conoscitiva in materia di liquidazione delle pensioni — già autorizzata in via di massima — anche al settore del pubblico impiego, eventualmente limitandola, per tale settore, all'acquisizione di un minimo di notizie ed informazioni.

Si è poi ravvisata l'opportunità di un intervento in Commissione del Ministro del lavoro affinché riferisca sulle iniziative che si intendono adottare in materia di prevenzione degli infortuni e sulla situazione degli Enti di patronato. Al riguardo, il Presidente ricorda che recenti servizi di stampa hanno evidenziato anomalie e distorsioni che vanno approfondite con un serio dibattito.

È stato inoltre deliberato di portare avanti con sollecitudine l'esame dei disegni di legge n. 265, concernente la disciplina degli appalti di manodopera, e nn. 281 e 1434, relativi ai provvedimenti per i lavoratori studenti. In tal senso si è ritenuto che debbano essere accelerati, per addivenire alla conclusione, i lavori da tempo iniziati da due apposite Sottocommissioni. Nell'Ufficio di Presidenza vi è stato altresì accordo per avviare l'esame del disegno di legge n. 909, che riguarda miglioramenti delle prestazioni dell'assicurazione contro la tubercolosi.

L'Ufficio di Presidenza ha infine manifestato l'opinione che le Sottocommissioni finora costituite (per il disegno di legge sugli appalti; per i provvedimenti sui lavoratori studenti e per i problemi dell'emigrazione)

restino affidate alla presidenza del senatore Azimonti, mentre la Sottocommissione per i pareri, sarà presieduta dal senatore Ferralasco, nuovo vice presidente di maggioranza della Commissione.

Sulle comunicazioni del presidente Pozzar si apre un dibattito.

Il senatore Bonazzi, soffermandosi in particolare sui richiesti interventi del ministro Bertoldi, sottolinea la necessità che il responsabile del Dicastero del lavoro venga a riferire in Commissione soprattutto sul grave e urgente problema dell'occupazione, dato che si teme a breve scadenza un rilevante aumento dei disoccupati.

Il senatore Oliva, nel concordare con il programma formulato dall'Ufficio di Presidenza, auspica che la Commissione possa invitare il Sottosegretario per gli affari esteri, onorevole Granelli, ed eventualmente lo stesso Ministro del lavoro, per fornire comunicazioni, a tempo opportuno, sui risultati dei lavori preparatori della Conferenza nazionale per l'emigrazione e sugli impegni politici che il Governo intende assumere in quella sede.

Il senatore De Sanctis sollecita l'esame dei disegni di legge n. 18 (« Efficacia giuridica del contratto collettivo di lavoro in attuazione dell'articolo 39 della Costituzione »), n. 19 (« Norme per la disciplina del diritto di sciopero ») e n. 24 (« Pensione ai patrocinatori legali »), presentati dal suo Gruppo sin dall'inizio della legislatura.

Il senatore Fermariello deplora anzitutto che il Governo assuma spesso nei confronti del Parlamento — in particolare sui temi di competenza della Commissione — un atteggiamento dilatorio, che si sostanzia di frequente in richieste di rinvii, i quali portano, a suo avviso, ad un vero svuotamento della funzione dell'istituto parlamentare.

Soffermandosi poi sulle richieste di intervento in Commissione del Ministro del lavoro, sottolinea come la presenza del Ministro non debba servire soltanto per ottenere delucidazioni ed informazioni, ma soprattutto per giungere a conclusioni operative circa le misure che si possono adottare. Ciò vale sia per quanto concerne gli Enti di patronato, alcuni dei quali risultano chiaramente sprovvisti

dei requisiti necessari per svolgere correttamente la funzione ad essi demandata, sia per quanto attiene al problema della prevenzione degli infortuni, sul quale è opportuno che il Ministro dica come e quando si intendono varare provvedimenti concreti.

A parere del senatore Fermariello, è ugualmente necessario avviare quanto prima la proposta indagine conoscitiva in materia di pensioni, in quanto si deve finalmente poter capire perchè mai le liquidazioni delle pensioni avvengono con scandalosi ritardi, a tutto danno dei lavoratori.

Il senatore Fermariello, infine, chiede che sia portato avanti con decisione l'esame dei disegni di legge nn. 265, 281 e 1434.

Il senatore Corretto concorda sull'esigenza che il ministro Bertoldi riferisca alla Commissione sui temi indicati. Sarebbe però necessario che egli si soffermasse altresì sulle difficili prospettive dell'occupazione e, in particolare, sul funzionamento degli uffici di collocamento, che si rivela, in realtà, assai carente, dando inoltre spazio a sempre più frequenti violazioni delle norme concernenti l'avviamento al lavoro.

Il senatore Corretto sollecita poi l'esame dei disegni di legge n. 886 (« Miglioramenti al trattamento economico degli infortunati sul lavoro già liquidati in capitale o rendita vitalizia », d'iniziativa del senatore Buccini) e n. 1493 (« Modifiche alla legge 27 febbraio 1973 n. 27, sulla previdenza marinara », d'iniziativa dei senatori Signori ed altri).

Il senatore Manente Comunale sottolinea l'opportunità che il ministro Bertoldi si intrattenga in Commissione sul problema del funzionamento degli uffici di collocamento e dell'avviamento al lavoro. Nell'occasione ricorda che ad una sua interrogazione fu risposto accennando, tra l'altro, alla costituzione di commissioni interministeriali per esaminare le modalità dell'avviamento al lavoro dei residenti in zone viciniori a quelle in cui si verificano insediamenti industriali.

Il senatore Torelli rileva anzitutto che da tempo le leggi di maggiore rilevanza in materia di lavoro sono esaminate in prima lettura dalla Camera dei deputati, con la conseguenza di ridurre il Senato ad un ruolo di correzione e di revisione di quanto delibe-

rato dall'altro ramo del Parlamento. Auspica quindi che il progetto di riforma sanitaria sia presentato al Senato ed, in tale eventualità, invita la Presidenza della Commissione a compiere gli opportuni passi perchè detto progetto sia assegnato non alla sola Commissione sanità, ma alle Commissioni riunite 11^a e 12^a.

Il senatore Varaldo, riferendosi alla progettata indagine conoscitiva, invita a non trascurare la possibilità di iniziarne lo svolgimento restringendola al funzionamento dell'INPS, per poi chiedere un'estensione della medesima a settori diversi. Il senatore Torelli condivide l'esigenza che l'indagine abbia inizio quanto prima, pur se limitata al settore privato.

A conclusione del dibattito, il Presidente Pozzar esprime il parere che, per evitare di svolgere una discussione dispersiva, sarebbe più opportuno chiedere al ministro Bertoldi di riferire sui temi specifici degli Enti di patronato, degli infortuni sul lavoro e delle prospettive dell'occupazione. In un secondo momento potrà essere ripreso il discorso sul funzionamento degli uffici di collocamento, mentre in epoca più avanzata si potrà chiedere al sottosegretario Granelli di fornire informazioni sullo stato dei lavori preparatori della Conferenza nazionale per l'emigrazione.

La Commissione concorda con i suggerimenti del Presidente, il quale infine assicura al senatore Torelli che farà il possibile perchè l'annunciato disegno di legge sulla riforma sanitaria venga assegnato alle Commissioni riunite 11^a e 12^a.

IN SEDE REFERENTE

« **Miglioramento delle prestazioni economiche e sanitarie a favore dei cittadini colpiti da tubercolosi** » (909), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Per l'assenza del relatore, senatore Arcangelo Russo ancora ammalato, l'esame del disegno di legge viene rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
MINNOCCHI
indi del Vice Presidente
ARCUDI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Spigaroli.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla legge 19 maggio 1967, n. 378, sul rifornimento idrico delle isole minori** » (1717), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il presidente Minnocci, relatore alla Commissione, illustra le finalità del provvedimento, che è diretto a coprire le spese di gestione e di manutenzione degli impianti di dissalazione costruiti dalla Cassa per il Mezzogiorno nelle isole di Lampedusa, Linosa e Pantelleria. Il rifornimento idrico delle isole minori — precisa il presidente Minnocci — spetta all'Amministrazione della sanità sulla base della legge 9 maggio 1950, n. 307; una legge ormai largamente superata, trattandosi di un servizio che verrà quanto prima trasferito alle Regioni, le quali, in parte, vi provvedono già oggi. Per il completamento del sistema di rifornimento idrico delle isole minori si dovrà comunque tener conto di una situazione di crescente scarsità di acque nel continente, per cui gli impianti di dissalazione, sebbene non privi di inconvenienti, dovranno essere preferiti in molteplici casi e comunque ogni qualvolta la distanza dal continente sia eccessiva. A conclusione, il relatore invita la Commissione ad approvare il disegno di legge, accordando così un finanziamento suppletivo la cui entità è strettamente commisurata a gestioni e manutenzioni inevitabilmente costose.

Il senatore Pellegrino osserva che la materia richiederebbe ormai una regolamentazione generale, in attesa della quale il provvedimento in discussione è comunque provvisorio per le isole situate a sud della Sicilia, e in particolare per l'isola di Pantelleria, il cui impianto di dissalazione — già costruito — non ha potuto entrare in funzione, e la cui popolazione è quindi ancora sottoposta a grave penuria d'acqua, che si aggiunge agli altri disagi risalenti all'ultimo conflitto mondiale. Il provvedimento appare però difettoso nel titolo e nella formulazione, in quanto sarebbe stato necessario precisare che i maggiori fondi stanziati sono destinati unicamente alle spese di gestione e manutenzione degli impianti di dissalazione delle tre isole, e non possono quindi essere stornati per il rifornimento idrico di altre isole, poichè in tal caso l'ammontare di 170 milioni sarebbe del tutto inadeguato. Il senatore Pellegrino propone quindi un emendamento diretto a precisare, nell'articolo 1, la destinazione dei fondi.

Il sottosegretario Spigaroli osserva che il titolo del disegno di legge è stato correttamente redatto in modo da richiamare la legge modificata (legge 19 maggio 1967, n. 378). D'altra parte l'Amministrazione è dell'avviso che l'incremento di 170 milioni possa eccedere le effettive esigenze di gestione dei tre impianti e pertanto ritiene più opportuno mantenere nell'articolo 1 una formulazione generica, che renda possibile l'utilizzazione degli eventuali fondi residui per le gestioni idriche di altre isole minori.

Il presidente Minnocci dichiara di condividere le preoccupazioni del senatore Pellegrino circa la formulazione dell'articolo 1; aggiunge però che la modifica ritarderebbe alquanto l'iter del provvedimento ed invita quindi il proponente a ritirare l'emendamento, tenendo conto che proprio l'isola di Pantelleria verrebbe a soffrire per il rinvio dell'emanazione della legge.

Il senatore Arcudi si associa alle considerazioni del Presidente e propone al senatore Pellegrino la presentazione di un ordine del giorno in cui si precisi quale debba essere la destinazione dei fondi in discussione.

La Commissione passa all'esame degli articoli. Il senatore Pellegrino ritira il proprio

emendamento e, assieme al senatore Arcudi, presenta un ordine del giorno, con il quale si invita il Governo a destinare l'incremento di 170 milioni previsto dal disegno di legge n. 1717 ai comuni delle isole di Pantelleria, Lampedusa e Linosa, quale contributo per la gestione e manutenzione degli impianti di dissalazione. L'ordine del giorno è accettato dal rappresentante del Governo e approvato dalla Commissione.

Quindi, dopo avere approvato gli articoli 1 e 2 senza modificazioni, la Commissione approva all'unanimità il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per la conoscenza e l'uso dei farmaci ad azione progestativa** » (794), d'iniziativa dei senatori Zanti Tondi Carmen Paola ed altri;

« **Istituzione dei Centri comunali di assistenza sanitaria familiare** » (825), d'iniziativa del senatore Pinto.

« **Istituzione di consultori familiari** » (1701), d'iniziativa dei senatori Falcucci Franca ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Minnocci dà lettura di una lettera dell'Unione italiana centri di educazione matrimoniale e prematrimoniale pervenuta alla Presidenza nella quale si prende atto con soddisfazione dell'inizio della discussione dei disegni di legge per la programmazione delle nascite. Il Presidente menziona inoltre una lettera del Centro italiano femminile, sullo stesso argomento, indirizzata ai componenti della Commissione.

Si apre la discussione generale. La senatrice Carmen Zanti Tondi illustra il punto di vista del Gruppo comunista sui tre disegni di legge in esame, ricordando innanzitutto il vasto movimento di opinione in corso nel Paese, e in particolare le spinte liberatrici provenienti dai vari movimenti per l'emancipazione della donna, che negli ultimi tempi hanno anche contribuito in qualche misura all'evoluzione legislativa, e in sede regionale hanno promosso nuove tendenze che in talune regioni — specialmente in Toscana — hanno avuto concreta attuazione. Il Parlamento, afferma l'oratrice, ha dinanzi a sé un compito di grande mole, che solo

in parte può essere affrontato con i disegni di legge in discussione. Si tratta precisamente di agevolare lo sviluppo di un nuovo tipo di famiglia, che avrà compiti educativi nuovi e un diverso rapporto con la società; occorrerà quindi prevedere, al di là della normativa oggi in esame, una vasta rete di servizi sociali a vantaggio della famiglia, concentrando su tali servizi l'apparato produttivo e rinunciando quindi, eventualmente, ad ulteriori incrementi nella produzione di taluni consumi. Occorre però soprattutto, a giudizio della senatrice Zanti Tondi, un nuovo clima di responsabilità e di non-autoritarismo quale pilastro fondamentale della famiglia, un clima che la futura legge potrà contribuire a determinare, proprio in quanto non sarà incentrata sul concetto della limitazione delle nascite ma piuttosto su quello di una programmazione responsabile: bisogna cioè dare alla donna la possibilità di decidere autonomamente sulla procreazione, considerando anche che un bambino « desiderato » ha le migliori probabilità di crescere più sano della media. La legge dovrà quindi stabilire i modi e i mezzi per una consulenza sanitaria e sessuale completa, includendo quanto occorre per la sterilità temporanea ma evitando al tempo stesso di dare origine ad organismi « erogatori di pillole », che rischiano di diffondere indiscriminatamente anche farmaci eventualmente pericolosi. Una particolare attenzione dovrà anche essere dedicata alle finalità eugenetiche, operando in collegamento con la legislazione per la prevenzione delle malattie ereditarie. Tutto ciò — sottolinea l'oratrice — è inteso essenzialmente ad aiutare la coppia familiare in tutte le sue occorrenze; non bisogna d'altra parte trascurare la consulenza a favore dei giovani, tanto più necessaria in quanto nella scuola essi non trovano ancora alcun aiuto in tal senso e non sembra opportuno attendere che si cominci a fare qualcosa in sede di legislazione scolastica.

Passando a delineare le concrete possibilità di unificazione dei tre testi in esame, la senatrice Zanti Tondi dichiara di condividere l'opinione del relatore, senatore Leggieri, circa l'opportunità di riesaminare l'articolo 552 del codice penale; aggiunge però

che la revisione dovrebbe essere estesa all'articolo 103 del testo unico delle leggi sanitarie, nonché, in generale, agli aspetti particolarmente punitivi presenti nella legislazione contro l'aborto, aspetti che risalgono ad impostazioni fasciste. L'oratrice si dichiara d'accordo anche, in via di principio, circa le convenzioni — da stipulare anche con privati — previste nel disegno di legge della senatrice Franca Falcucci, purchè siano fatte salve le competenze e le prerogative degli enti locali territoriali. Per quanto concerne il finanziamento del servizio che si va ad istituire, il Gruppo comunista insiste sull'opportunità che siano le mutue a sostenere una spesa che verrà ad alleggerire gran parte di quelle prestazioni mutualistiche che fanno seguito alle nascite non desiderate. In ogni caso, suscita notevoli perplessità la soluzione finanziaria adottata nei disegni di legge nn. 825 e 1701, che consiste sostanzialmente in un rinvio del problema ad altra sede. La senatrice Zanti Tondi conclude invitando la Commissione alla sollecita elaborazione di una normativa attesa da tempo nel Paese e che promuoverà sicuramente il livello culturale della popolazione e porrà le premesse, dipendenti anche da una seria educazione sessuale, per un reale progresso civile.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Autorizzazione della spesa per i programmi spaziali nazionali » (1724), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7^a Commissione*).

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Viviani, ha deliberato di esprimere:

a) parere favorevole sui disegni di legge:

« Norma interpretativa dell'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente disciplina delle agevolazioni in materia tributaria » (1616), d'iniziativa dei deputati La Loggia ed altri (*alla 6^a Commissione*);

« Modificazioni alla legge 23 maggio 1956, n. 515, recante norme per i concorsi ad agenzie di cambio » (1674), d'iniziativa dei senatori Barbera ed altri (*alla 6^a Commissione*);

« Aumento della misura degli assegni familiari e modifica delle norme del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 » (1214), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri (*alla 11^a Commissione*);

« Riconoscimento della qualifica di optometrista » (1162), d'iniziativa dei senatori Dal Canton Maria Pia ed altri (*alla 12^a Commissione*);

« Interpretazione autentica delle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, nei confronti degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti » (1630), d'iniziativa dei senatori Cucinelli ed altri (*alle Commissioni riunite 1^a e 11^a*);

b) parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Regolamentazione dell'insegnamento dello sci » (869), d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Modifiche all'articolo 39 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio » (1716), d'iniziativa del deputato

Mammì, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 10^a Commissione*);

c) parere contrario sui disegni di legge:

« Modifica della legge 20 dicembre 1962, n. 1720, riguardante la trasformazione della "Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia" in "Commissione parlamentare contro il fenomeno della criminalità organizzata" » (1600), di iniziativa del senatore Pisanò (*alla 1^a Commissione*);

« Uso della toga da parte dei magistrati della Giustizia militare » (1626), d'iniziativa del senatore Spora (*alla 4^a Commissione*);

« Istituzione dell'albo e ordinamento della professione di maestro di sci » (223), d'iniziativa dei senatori Dalvit ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Istituzione dell'Albo nazionale degli installatori di impianti » (937), d'iniziativa dei senatori Tambroni Armaroli ed altri (*alla 10^a Commissione*).

La Sottocommissione ha inoltre deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Provvedimenti speciali per la città di Firenze » (1268), d'iniziativa del senatore De Sanctis (*alla 8^a Commissione*);

« Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratti di affitto » (293), d'iniziativa dei senatori Chiaramonte ed altri (*alla 9^a Commissione*);

« Norme per la riforma dei contratti agrari » (444), d'iniziativa dei senatori Rossi Doria ed altri (*alla 9^a Commissione*);

« Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e della legge 10 dicembre 1973, n. 814, recanti norme in materia di affitto di fondi rustici » (1672), d'iniziativa dei senatori Brosio ed altri (*alla 9^a Commissione*);

« Norme in materia di contratti agrari » (1699), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri (*alla 9^a Commissione*).

BILANCIO (5°)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento del sottosegretario di Stato per il tesoro Pucci, ha deliberato di esprimere:

a) parere favorevole sui disegni di legge:

« Modifiche alla legge 19 maggio 1967, n. 378, sul rifornimento idrico delle isole minori » (1717), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 12ª Commissione*);

« Autorizzazione della spesa per i programmi spaziali nazionali » (1724), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7ª Commissione*).

b) parere favorevole su emendamenti al disegno di legge:

« Proroga e aumento del contributo annuo a favore del Centro per le relazioni italo-arabe » (377-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

c) parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Assunzione della linea ferroviaria Benevento-Cancello, della Valle Caudina, nella rete ferroviaria dello Stato » (1589), d'iniziativa dei senatori Ricci ed altri (*alla 8ª Commissione*);

« Aliquota dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche applicabile a determinati soggetti » (1669), d'iniziativa dei senatori De Ponti ed altri (*alla 6ª Commissione*);

« Istituzione di consultori familiari » (1701), d'iniziativa dei senatori Falcucci Franca ed altri (*alla 12ª Commissione*);

d) parere contrario sui disegni di legge:

« Modifica del termine stabilito nell'articolo 10 del decreto del Presidente della Re-

pubblica 15 gennaio 1972, n. 8, per le opere pubbliche già finanziate con fondi del Ministero dei lavori pubblici » (856), d'iniziativa del senatore Murrura (*alla 8ª Commissione*);

« Istituzione presso il Ministero della difesa del ruolo degli assistenti tecnici di radiologia medica » (1021-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 4ª Commissione*);

« Agevolazioni per i prodotti petroliferi ad uso agricolo » (1532), d'iniziativa dei senatori Del Pace ed altri (*alla 6ª Commissione*);

« Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità » (1614), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri (*alla 7ª Commissione*);

« Modifica dell'articolo 14 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, che ha esteso all'alta gerarchia militare il trattamento economico concesso all'alta dirigenza civile » (1631), di iniziativa del senatore Tanucci Nannini (*alla 4ª Commissione*);

« Istituzione della scuola pubblica dell'infanzia » (1641), d'iniziativa dei senatori Bonazzola Ruhl Ada Valeria ed altri (*alla 7ª Commissione*).

Inoltre, la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sul disegno di legge:

« Finanziamento dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti pensionati » (1536), di iniziativa dei senatori Zugno ed altri (*alla 11ª Commissione*).

Infine, la Sottocommissione ha deliberato di rimettere alla Commissione plenaria la emissione del parere sul disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, concernente misure per fronteggiare eccezionali esigenze dei servizi postelegrafonici » (1710) (*alla 8ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari***Giovedì 25 luglio 1974, ore 16***1ª Commissione permanente**

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

*Giovedì 25 luglio 1974, ore 16**In sede consultiva***Esame del disegno di legge:**

Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 259, concernente alcune modifiche alla disciplina delle imposte sul reddito e una imposizione straordinaria sulle case di abitazione (1712).

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

*Giovedì 25 luglio 1974, ore 10 e 17**In sede redigente***Discussione del disegno di legge:**

VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

*In sede referente***I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:**

1. Deputati REALE Oronzo ed altri; CASTELLI ed altri; IOTTI Leonilde ed altri; BOZZI ed altri. — Riforma del diritto di famiglia (550) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FALCUCCI Franca. — Riforma del « diritto di famiglia » (41).

LEPRE. — Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice (34).

2. CARRARO e FOLLIERI. — Disciplina del condominio in fase di attuazione (598).

3. CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

4. ZUCCALA ed altri. — Modifiche agli articoli 495, 641 e 653 del Codice di procedura civile relative alla conversione del pignoramento ed al decreto di ingiunzione (402).

II. Esame del disegno di legge:

VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

*Giovedì 25 luglio 1974, ore 17,30***Interrogazioni.****6ª Commissione permanente**

(Finanze e tesoro)

*Giovedì 25 luglio 1974, ore 9,30**In sede referente***I. Esame del disegno di legge:**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 1974, n. 237, concernente proroga delle disposizioni contenute nel decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 788, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1973, n. 9 (1696-B).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta (1708).

2. Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 258, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione e corrispondente sovrimposta di confine sulle armi da sparo, sulle munizioni e sugli esplosivi (1711).

3. Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 259, concernente alcune modifiche alla disciplina delle imposte sul reddito e una imposizione straordinaria sulle case di abitazione (1712).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 25 luglio 1974, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Autorizzazione della spesa per i programmi spaziali nazionali (1724) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

* * *

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica: audizione del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica senatore Pieraccini e del Presidente della Confe-

renza permanente dei rettori delle università italiane professor Carnacini.

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 25 luglio 1974, ore 10

Comunicazioni del rappresentante del Governo sulla impostazione della spesa pubblica per le esigenze dell'agricoltura.

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 25 luglio 1974, ore 10

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione del turismo all'estero (617-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

**Commissione speciale
per i problemi ecologici**

Giovedì 25 luglio 1974, ore 17

Discussione su questioni attinenti alla tutela penale dell'ambiente.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,45